REGIONE DEL VENETO **COMUNE DI CARTIGLIANO** **PROVINCIA DI VICENZA**

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI BAGGIO S.R.L.

VIA DELLE INDUSTRIE n° 48 – 36050 CARTIGLIANO (VI)

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Redazione

nexteco
gestione progetto ambiente

NEXTECO srl
Via dei Quartieri, 45
36016 Thiene VI
Il Direttore Tecnico
Dott. for. Stefano Reniero

Dott. For. RENIERO STEFANO n. 27 - ALBO - ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI DELLA PROV. DI VICENZA

Dott. for. Gabriele Cailotto

Dott. CAILOTTO GABRIELE n. 345 - ALBO - ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI DELLA PROV. DI VICENZA

Committente

Baggio s.r.l.
sabbia - ghiaia - scavi
demolizione e recupero rifiuti edili

Baggio srl
via delle Industri8, 48
36050 Cartigliano (VI)

BAGGIO S.R.L.
GHIAIA - SABBIA - SCAVI
Via dell'Industria, 48 - 36050 CARTIGLIANO (VI)
Tel. 0424 592509 - Fax 0424 595490
Part. IVA 01735230243 - Reg. Impr. VI-012-4253

CODICE ELABORATO	**2_N_329_VINCA_BGG**
TITOLO	**Relazione per lo studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale**

REV N	DATA	MOTIVO DELL'EMISSIONE	ESEGUITO	CONTROLLATO	APPROVATO
00	12/04/2017	EMISSIONE	M.P..	G.C.	S.R.

INDICE

1 PREMESSA 3

2 FASE 1 – NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA 5

3 FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PROGETTO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI 6

3.1 Descrizione del progetto 6

3.1.1 Motivazioni e finalità 6
3.1.2 Descrizione sintetica delle attività di lavorazione previste 6
3.1.3 Area direttamente interessate 7
3.1.4 Uso del suolo nell'area direttamente interessata 8
3.1.5 Altre aree interessate 8
3.1.6 Cronoprogramma 9
3.1.7 Utilizzo delle risorse (rinnovabili e non) 9
3.1.8 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali 9
3.1.9 Descrizione delle precauzioni assunte atte a impedire o attenuare potenziali effetti 9

3.2 Identificazione e misura effetti 10

3.2.1 Area di influenza dei fattori di pressione 14

3.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi 18

3.3.1 Limiti spaziali dell'analisi 18
3.3.2 Limiti temporali dell'analisi 18

3.4 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente 18

4 FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI 19

4.1 Identificazione degli elementi della rete Natura 2000 presenti nell'area di intervento 19

4.1.1 Sito IT3260018 "Grave e Zone umide della Brenta" 19
4.1.2 Habitat e specie di interesse comunitario del sito IT3260018 presenti nell'area di analisi 22

4.2 Habitat e specie non presenti nell'area d'indagine 28

4.3 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione 28

4.3.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto (vigente ed adottato) 29
4.3.2 Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza 36
4.3.3 Piano Regolatore Comunale (P.R.G.) del Comune di Cartigliano 39
4.3.4 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Cartigliano 40

4.4 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono 43

4.4.1 Caratterizzazione degli effetti a carico degli habitat e le specie della ZPS IT3230089 46

4.5 Previsione e valutazione della significatività degli effetti, con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie 50

5 FASE 4 - SINTESI DELLE INFORMAZIONI RILEVATE E DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE 57

6 BIBLIOGRAFIA 60

1 PREMESSA

La comunità scientifica oggi è concorde nell'asserire che la tutela della biodiversità si attua a scala d'ecosistema preservando la diversità degli ambienti sul territorio.

L'acquisizione di questa consapevolezza ha portato ad un "approccio globale alla conservazione che ha prodotto programmi ed iniziative, a livello internazionale ed europeo, che hanno sempre più utilizzato prospettive di integrazione tra le singole azioni di conservazione all'interno di un quadro di sinergie e coerenze riassumibile nel concetto di Rete Ecologica" (APAT, 2003).

In tale prospettiva si collocano diverse iniziative che hanno portato all'individuazione della Rete Ecologica Pan-Europea quale strumento per la conservazione della varietà di paesaggi, habitat, ecosistemi e specie di rilevanza europea.

I più importanti strumenti legislativi della UE ai fini della conservazione della natura sono i seguenti:

- la Direttiva Europea n. 92/43/CEE, conosciuta anche come Direttiva "Habitat"
- la Direttiva Europea 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici che ha sostituito ed abrogato la Direttiva Europea n. 79/409/CEE. Nel seguito, in analogia con la norma abrogata, la Direttiva 2009/147/CE sarà definita Direttiva "Uccelli".

La Direttiva CEE 2009/147 o "Direttiva Uccelli" ha lo scopo della conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dei paesi membri dell'Unione Europea; essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento. L'Allegato I indica le specie di uccelli che necessitano di misure di conservazione degli habitat e i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone di protezione speciale".

La Direttiva "Habitat" si prefigge la conservazione di tutte le specie selvatiche di flora e fauna e del loro habitat. Ogni nazione individua delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), attualmente denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), e predispone dei piani di gestione volti a conciliare la salvaguardia dei siti con le attività economiche e sociali al fine di attuare una strategia di sviluppo sostenibile. L'Allegato I indica gli habitat naturali o seminaturali e, tra questi, quelli da considerarsi prioritari; l'Allegato II elenca le specie animali e vegetali i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone speciali di conservazione". L'Allegato IV elenca le specie animali e vegetali che necessitano di una protezione rigorosa.

La Direttiva "Habitat" inoltre, all'art 3, prevede la costituzione di una rete ecologica coerente, formata da Zone di Protezione Speciale e Zone Speciali di Conservazione, denominata Natura 2000 che costituisce la pietra angolare della politica comunitaria in materia di conservazione della natura.

Le disposizioni per la conservazione e gestione dei siti Natura 2000, sono riportate all'articolo 6 della Direttiva "Habitat".

La Direttiva "Habitat" impone, inoltre, la verifica di compatibilità degli interventi da realizzarsi all'interno delle aree inserite nella "RETE NATURA 2000"; in particolare **all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, sono riportate le disposizioni procedurali per la Valutazione di Incidenza Ambientale.**

Infatti, al fine di dare attuazione a piani o progetti all'interno delle zone facenti parte della Rete Natura 2000, la Direttiva Habitat prevede la necessità di accertare che i diversi interventi non compromettano lo stato e/o la qualità delle specie e/o degli ambienti per i quali l'area è stata definita meritevole di conservazione.

In merito ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o alle Zone di Protezione Speciale (ZPS), in rapporto al progetto in esame, è stato effettuato un approfondimento specifico sulla base di una conoscenza attenta sia delle caratteristiche dei siti interessati, con particolare riferimento alla sua collocazione geografica rispetto ad aree naturalistiche di importanza europea, sia agli elementi di progetto, in tutte le specifiche ripercussioni e sfaccettature.

L'approccio metodologico seguito fa riferimento alla "Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" riportata in Allegato A alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014.

In particolare, lo studio è mirato a valutare **la presenza o meno di "incidenza significativa"** ricordando che nell'interpretazione del concetto di significatività è necessaria l'obiettività che, tuttavia, non può essere separata dalle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito medesimo (Commissione Europea, 2000).

In altri termini la definizione della significatività di una determinata incidenza deve essere necessariamente correlata alle particolari ed uniche caratteristiche del singolo sito la cui analisi dal punto di vista naturalistico-ecologico assume un'importanza fondamentale.

In tal senso è utile riportare le definizioni proposte dal Ministero dell'Ambiente:

- Incidenza significativa: si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.
- Incidenza negativa: si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.
- Incidenza positiva: si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.
- Valutazione d'incidenza positiva: si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato l'assenza di effetti negativi sull'integrità del sito (assenza di incidenza negativa).
- Valutazione d'incidenza negativa: si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato la presenza di effetti negativi sull'integrità del sito.
- Integrità di un sito: definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".

Obiettivi e metodologia dello studio

Il presente studio si riferisce alla valutazione dei potenziali effetti sulla rete ecologica Natura 2000 (siti, habitat e specie di interesse comunitario) associati all'"*Attività di lavorazione e commercio di materiali lapidei, recupero e riciclaggio di rifiuti inerti della ditta Baggio S.r.l.*" nel territorio del Comune di Cartigliano.

Al fine di valutare la presenza di eventuali impatti sugli habitat e sulle specie presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), in rapporto alle attività oggetto di valutazione, è stato effettuato un approfondimento specifico sulla base di una conoscenza attenta delle caratteristiche del sito interessato, con particolare riferimento alla sua collocazione geografica rispetto ad aree naturalistiche di importanza europea.

La modalità di presentazione dei relativi studi e le autorità competenti alla verifica degli stessi sono individuate nella Deliberazione di giunta Regionale 2299 del 09 dicembre 2014 "*Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative*".

La metodologia procedurale proposta nella guida è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:

- **Livello I: screening** - processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- **Livello II: valutazione appropriata** - considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione della possibilità di mitigazione;

- **Livello III: valutazione delle soluzioni alternative** - valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
- **Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa** - valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

L'articolazione del presente studio riprende quanto proposto dalla "Guida metodologica alle disposizione dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva "Habitat" 92/43/CEE" prodotta dalla Divisione Ambiente della Commissione Europea e dalla citata "Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" in allegato A alla Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2299 del 9 dicembre 2014.

2 FASE 1 – NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee la valutazione dell'incidenza è necessaria per "**qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione**" dei siti della rete Natura 2000 "ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti" tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Perché un piano possa essere considerato "**direttamente connesso o necessario alla gestione del sito**", la "gestione" si deve riferire alle misure gestionali ai fini di conservazione, mentre il termine "direttamente", si riferisce a misure che sono state concepite unicamente per la gestione a fini conservazionistici di un sito e non in relazione a conseguenze dirette e indirette su altre attività (Commissione Europea - Dg Ambiente, 2001).

Nel caso in esame è possibile affermare che l'"*Attività di lavorazione e commercio di materiali lapidei, recupero e riciclaggio di rifiuti inerti della ditta Baggio S.r.l."* non è direttamente connessa o necessaria alla gestione dei siti della rete Natura 2000 presenti nel territorio indagato.

L'attività, inoltre, non è riconducibile alle fattispecie di esclusione riportate al punto 2.2 della Giuda Metodologica in Allegato A alla DGR 2299/2014.

3 FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PROGETTO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

3.1 Descrizione del progetto

3.1.1 Motivazioni e finalità

La ditta BAGGIO S.r.l., svolge attività di lavorazione e commercio di materiali lapidei, recupero e riciclaggio di rifiuti inerti e l'attività di sola messa in riserva di alcune tipologie di rifiuti non pericolosi. L'attività è iscritta al Registro Provinciale di Vicenza delle imprese che effettuano attività di recupero in regime semplificato al n. 209 del 10/11/2013, ai sensi degli artt. 214, 216 del D. Lgs. 152/2006 e del D.M. 05/02/98 e loro ss.mm.ii.

3.1.2 Descrizione sintetica delle attività di lavorazione previste

<u>Attività di lavorazione e commercio di materie prime</u>

L'attività principale svolta presso l'impianto è la lavorazione e il commercio di materiali inerti (materie prime) quali la sabbia e la ghiaia.

I materiali inerti sono trasportati all'impianto mediante autocarri e dopo essere stati pesati, vengono trasferiti all'impianto di vagliatura che è fisicamente separato da quello di recupero dei rifiuti da demolizione.

Il materiale che esce dal vaglio viene trasferito attraverso dei nastri trasportatori ad un apposito impianto di frantumazione.

A seconda della provenienza del materiale può risultare necessario "lavare" gli inerti, soprattutto la pezzatura più piccola (ad esempio la sabbia) per eliminare le impurità indesiderate.

L'acqua utilizzata all'interno dell'impianto di lavaggio e selezione sabbie e ghiaie è utilizzata in circuito chiuso, con reintegro mediante proprio pozzo artesiano. Dopo il lavaggio del materiale inerte l'acqua viene raccolta e, attraverso una serie di tubazioni, mandata a un chiarificatore-sedimentatore. Qui, dopo l'eventuale miscelazione con il flocculante, si lascia riposare in modo tale da permettere la separazione del fango dal chiarificato.

L'acqua chiarificata viene accumulata in un'apposita vasca e successivamente, attraverso delle tubazioni interrate, ritorna all'impianto di lavaggio inerti.

I fanghi, invece, vengono raccolti in una vasca dove vengono lasciati essiccare per poi essere avviati a recupero.

La lavorazione di materiali inerti (materie prime) non è mai contemporanea con il recupero di rifiuti, così come l'utilizzo del chiarificatore-sedimentatore per la depurazione dell'acqua di dilavamento e l'acqua derivante dall'impianto di lavaggio.

<u>Attività di recupero</u>

L'attività svolta presso lo stabilimento, a completamento dell'attività di lavorazione e commercio di materiali inerti (materie prime), riguarda il recupero di rifiuti inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione, ai sensi dell'art. 3 del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii., con la produzione di Materie Prime Secondarie (MPS).

Anche se in minima parte, viene effettuata l'attività di messa in riserva di alcune tipologie di rifiuto, a completamento dell'attività di recupero rifiuti inerti provenienti da cantieri edili.

I rifiuti entranti vengono controllati per verificare che siano conformi con quanto riportato nel formulario e successivamente vengono pesati sulla pesa interna situata di fronte agli uffici. Dopo questa operazione i rifiuti prendono due strade diverse a seconda che siano destinati ad essere recuperati (R13 seguita da R5) o soggetti a sola messa in riserva (R13).

La maggior parte dei rifiuti ritirati viene riposta in cassoni fuori terra di tipo mobile in acciaio suddivisi per tipologia (tipologie di cui ai paragrafi 2.1; 3.1, 6.1; 6.2; 7.6; 7.10; 7.13 e 16.1 lett. l del D.M.

05/02/98) sia all'interno che all'esterno del fabbricato e in cumuli all'interno di box al coperto per quanto riguarda le tipologie 1.1 e 9.1. Per quanto riguarda l'attività di recupero, gli automezzi che trasportano cemento, rocce, materiali misti da demolizione (7.1) e conglomerato bituminoso (7.6), dopo essere stati pesati si dirigono verso il piazzale dove avviene il recupero effettivo degli stessi, previa messa in riserva (R13 seguita quindi da R5) all'interno di due tramogge di carico, una per tipologia di rifiuto trattato, che hanno il compito di dosare il materiale in esse contenuto distribuendolo su di un nastro trasportatore che va ad alimentare l'impianto. Il trattamento, finalizzato alla produzione di Materie Prime Secondarie (M.P.S.) per l'edilizia, viene eseguito mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate. I materiali selezionati per granulometria sono riversati su nastri di trasportatori mediante i quali vengono disposti in cumulo in attesa delle necessarie verifiche, per poi essere stoccati in cumulo e caricati a mezzo della pala meccanica o dell'escavatore su automezzi per l'allontanamento verso il sito di destinazione.

3.1.3 Area direttamente interessate

Indirizzo sede produttiva: Comune CARTIGLIANO (VI), CAP 36050, Via DELLE INDUSTRIE n. 48

Riferimenti catastali (n. foglio/n. mappale): Foglio 4 sez. U, Mappale 345, 559, 761, 762, 766, 769, 829, 143 parte, 558 parte, 763 parte.

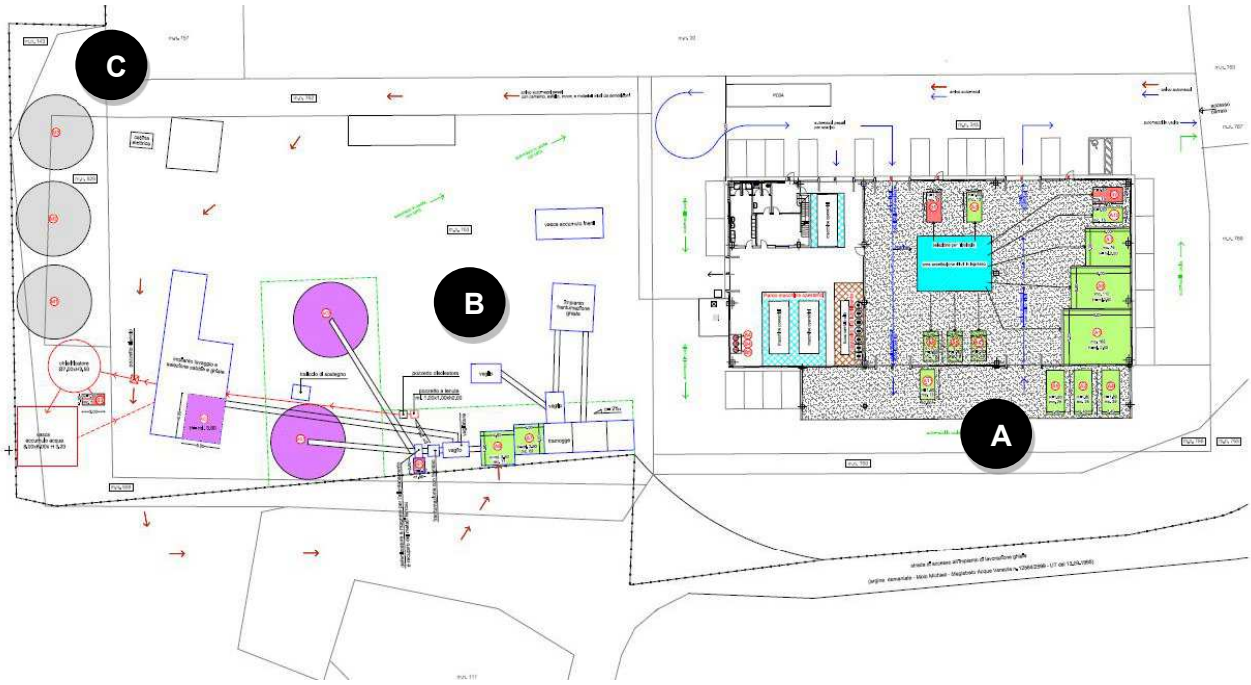


Figura 3-1. Planimetria dell'area interessata dalle lavorazioni

Lo stabilimento all'interno del quale si colloca l'impianto è formato da (Figura 3-1):

- A: un fabbricato suddiviso in due aree, la prima in cui sono presenti gli uffici e il parco macchine operatrici, dove viene effettuata la manutenzione ordinaria delle mezzi d'opera e lo stoccaggio dei relativi rifiuti, e una seconda dove si ha sia lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso per cui viene effettuata la sola messa in riserva [R13]. Sul lato nord e est del fabbricato è inoltre presente un piazzale asfaltato in cui transitano i mezzi che accedono allo stabilimento e dove avviene la pesatura dei materiali.

- B: un piazzale costituito da un'area impermeabilizzata all'interno del quale si trova l'impianto di trattamento rifiuti, dove viene eseguita la messa in riserva, la lavorazione e lo stoccaggio in cumuli dei materiali lavorati.

  L'impianto di recupero è strutturato da una serie di tramogge e vagli vibranti con una capacità oraria di 20 m^3/h, composto da un frantoio a mascelle (Modello/Tipo 750 CR) un vaglio

vibrante (Modello/Tipo 2SG36) e successivo deferrizzatore a magnete, (Magnetica Torri, Modello/Tipo SMO20.65.60) per la separazione dei metalli ferrosi. La lavorazione delle materie prime avviene in maniera disgiunta dall'attività di recupero rifiuti inerti.

– C: un piazzale adiacente all'impianto di recupero e costituito da sterrato stabilizzato, dove è presente un impianto di lavorazione, lavaggio e selezione di sabbia e ghiaia naturali. All'interno del piazzale è presente un chiarificatore-sedimentatore, utilizzato per il recupero delle acque provenienti dall'impianto di lavaggio inerti e delle acque di dilavamento provenienti dall'impianto di trattamento rifiuti. La sedimentazione avviene normalmente senza utilizzo di sostanze chimiche e per semplice decantazione, ma può essere necessario l'utilizzo di un flocculante anionico non pericoloso al fine di favorire e accelerare il processo di decantazione (la scheda di sicurezza del flocculante utilizzato è allegata alla presente relazione tecnica).

  All'interno del piazzale viene inoltre eseguito lo stoccaggio delle materie prime secondarie e la movimentazione dei mezzi.

3.1.4 Uso del suolo nell'area direttamente interessata

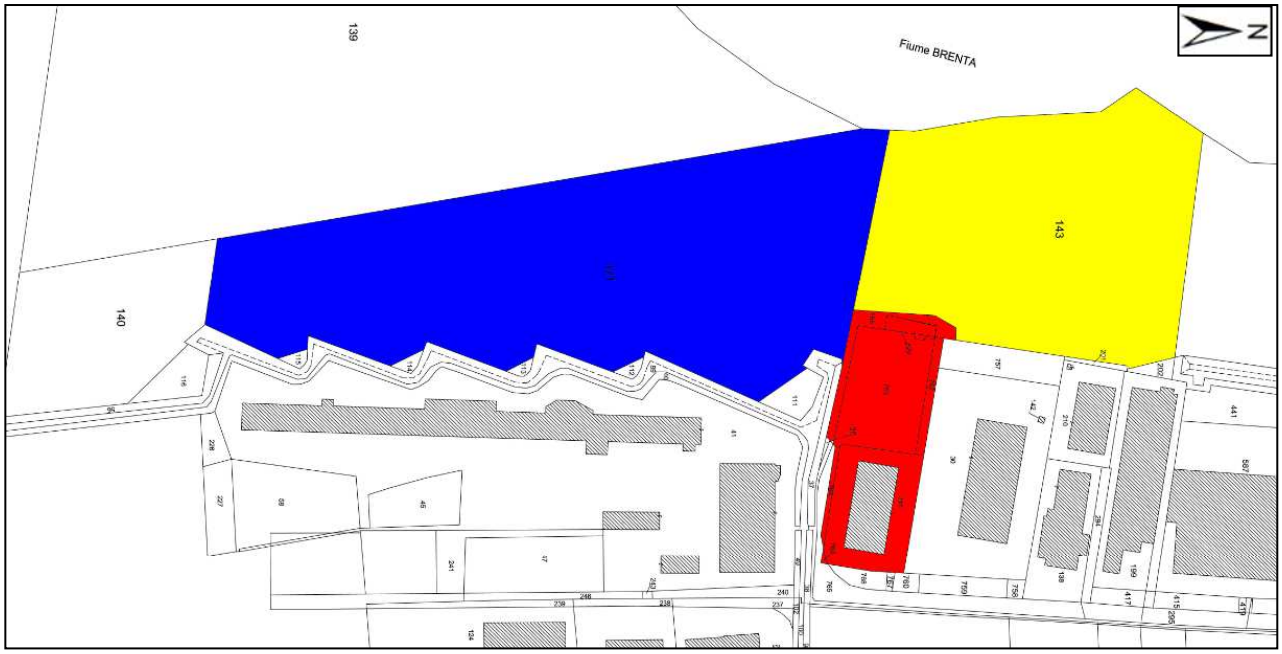
L'"*Attività di lavorazione e commercio di materiali lapidei, recupero e riciclaggio di rifiuti inerti della ditta Baggio S.r.l.*" avviene su aree riconducibili alla categoria di uso del suolo 1.2.1.1 - Aree destinate ad attività industriali (in riferimento alla Cartografia di Copertura del Suolo del Veneto, 2012).

3.1.5 Altre aree interessate

La ditta Baggio S.r.l. impiega le aree adiacenti alle aree sopradescritte, all'interno del quale effettua il solo stoccaggio in cumuli dei materiali.

In particolare:

- all'interno della particella 143, di proprietà della Ditta Baggio S.r.l., all'interno del quale avviene lo stoccaggio della materia prima secondaria in uscita dall'impianto di trattamento rifiuti, dopo che la stessa è stata sottoposta a caratterizzazione, ai sensi della nota 3 dell'allegato C della Circolare Ministeriale del 15 luglio 2005 n. 5205, e test di cessione ogni 12 mesi;
- all'interno della particella 121, di proprietà del demanio, mediante concessione idraulica n°05_16790 sottoscritta tra la ditta Baggio S.r.l. e la Regione Veneto, all'interno del quale viene effettuato il deposito dei materiali inerti naturali da sottoporre all'attività di selezione e vagliatura.



Legenda

- Stabilimento produttivo ditta Baggio S.r.l.
- Area di propriteà della ditta Baggio S.r.l. adibita a stoccaggio M.P.S.
- Area in concessione dal Demanio adibita a stoccaggio materie prime da lavorare

Figura 3-2. Planimetria delle altre aree interessate

3.1.6 Cronoprogramma

La ditta Baggio S.r.l. è attiva in loco dal 1976. Le attività di lavorazione vengono effettuate in modo continuativo durante tutto l'arco dell'anno seguendo i ritmi propri imposti dall'approvvigionamento e dalle esigenze di commercializzazione dei materiali.

3.1.7 Utilizzo delle risorse (rinnovabili e non)

L'utilizzo delle risorse (suolo, acqua ed energia) è quello associato all'esecuzione delle attività di lavorazione.

Per le materie prime provenienti dalle attività estrattive, per le quali sono eseguite le operazioni di frantumazione, vagliatura e lavaggio, si stima una produzione media annua di 12.000 t, sulla base della media annuale lavorata negli ultimi 5 anni.

L'attività di recupero svolta dalla Ditta Baggio SRL riguarderà invece un quantitativo massimo di rifiuti stimato in circa 82,69 t al giorno calcolato su 260 gg lavorativi all'anno per un totale di 21 500 t.

Le tipologie di attività svolte nello stabilimento non prevedono l'utilizzo di ulteriori materiali nel corso del processo produttivo.

Il consumo di acqua è connesso con l'utilizzo necessario per il funzionamento del sistema di dispositivi-ugelli spruzzatori, atti a prevenire l'insorgere di problematiche relative alle emissioni di sostanze polverulente in fase di lavorazione. Si segnala inoltre che L'acqua utilizzata all'interno dell'impianto di lavaggio e selezione sabbie e ghiaie è utilizzata in circuito chiuso, con reintegro mediante proprio pozzo artesiano.

Per quanto riguarda il fabbisogno di energia si segnala che tutte le macchine utilizzate nello stabilimento sono alimentate da motori elettrici trifase con potenza variabile da 3 a 150 kw comandati da un quadro elettrico automatizzato.

Parte del fabbisogno energetico necessario alle attività svolte all'interno dello stabilimento, viene compensato dall'impianto fotovoltaico della potenza di 66 kW installato sulla copertura del fabbricato all'interno del quale viene svolta l'attività di messa in riserva e rimessaggio/manutenzione delle macchine operatrici.I macchinari utilizzati per la movimentazione dei rifiuti/MPS, quali pale gommate, escavatori e mezzi di trasporto, sono alimentati a gasolio.

3.1.8 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

L'accesso alla zona di intervento avviene utilizzando la viabilità esistente.

I trasporti saranno quelli associati all'approvvigionamento dei materiali ed alla sua movimentazione all'interno dell'area di lavorazione.

3.1.9 Descrizione delle precauzioni assunte atte a impedire o attenuare potenziali effetti

Al fine di attenuare i potenziali effetti derivanti dall'attività svolta dalla ditta Baggio S.r.l. ha dotato i propri impianti di un impianto di nebulizzazione, al fine di abbattere direttamente sul nascere le polveri derivanti dall'attività di movimentazione degli inerti.

3.2 Identificazione e misura effetti

L'"*Attività di lavorazione e commercio di materiali lapidei, recupero e riciclaggio di rifiuti inerti della ditta Baggio S.r.l.*", preso in considerazione nel presente studio è descritto nel precedente 3.1.2.

L'esecuzione delle lavorazioni si traduce in una serie di azioni che possono essere così sintetizzate:

- trasporto, carico e scarico di materiali;
- stoccaggio di materiali e attrezzature;
- frantumazione dei materiali inerti;
- eventuale lavaggio degli inerti;
- stoccaggio materie prime finite.

L'analisi degli effetti conseguenti l'attività di lavorazione è avvenuta mediante l'analisi dei fattori di pressione elencati in Allegato B della DGR veneto 2299 del 2014 che riprende dell'elenco introdotto con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/UE.

Si riportano di seguito le macro-tipologie di attività che hanno determinato la necessità dell'intervento:

Codice	Descrizione
E03	Discariche
E06	Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari

In particolare le attività sono riconducibili ai seguenti fattori:

Codice	Descrizione
E03.03	Discariche per rifiuti inerti
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo

L'intervento, comporta, almeno potenzialmente, i fattori di perturbazione riportati nel seguente schema:

Codice	Descrizione
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli

Si specifica che con "Attività con veicoli motorizzati fuori strada" si intende considerare gli impianti di lavorazione presenti nelle apposite aree.

Nella seguente tabella (Tabella 3-1) vengono infine elencati i fenomeni di inquinamento che si possono generare dai fattori perturbativi precedentemente riportati.

Tabella 3-1. Fenomeni di inquinamento associati alla realizzazione dell'intervento.

Codice	Descrizione	fattori A-G-J che li hanno determinati
H01.01	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	G01.03.02
H04.03	Altri inquinanti dell'aria	G01.03.01, G01.03.02
H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	G01.03.02
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	G01.03.01, G01.03.02
H06.02	Inquinamento luminoso	G01.03.02

Nella seguente tabella (Tabella 3-2) si riportano alcune informazioni riferite ai singoli fattori di pressione, ed in particolare

– **estensione**	superficie (mq – ha), lunghezza (m, km)
– **durata**	tempo di durata espresso in ore, giorni, anni
– **magnitudine / intensità**	molto bassa, bassa, media, alta, molto alta
– **periodicità**	temporaneo, permanente
– **frequenza**	cadenza temporale dell'evento: continuo, ad intervalli regolari, irregolare, occasionale.
– **probabilità di accadimento**	molto bassa, bassa, media, alta, molto alta

È inoltre specificato se il fattore di pressione / effetto deriva dall'attuazione di una misura di precauzione.

Tabella 3-1. Fattori di pressione

Codice	Descrizione	fase di cantiere	fase di esercizio	estensione	durata	magnitudine-intensità	periodicità	frequenza	probabilità di accadimento	deriva da una misura di precauzione?
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada		X	coincidente con la viabilità di accesso all'area di lavorazione	Per la durata della fase di esercizio	bassa	permanente	irregolare	alta	NO
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada		X	coincidente con l'area di lavorazione	Per la durata della fase di esercizio	media	permanente	irregolare	alta	NO
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli		X	coincidente con la viabilità di accesso all'area di lavorazione	Per la durata della fase di esercizio	bassa	permanente	irregolare	molto bassa	NO
H01.01	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali		X	coincidente con l'area di lavorazione	Per la durata della fase di esercizio	bassa	permanente	occasionale	molto bassa	NO
H04.03	Altri inquinanti dell'aria		X	coincidente con le immediate pertinenze (30 m) dell'area di lavorazione	Per la durata della fase di esercizio	media	permanente	occasionale	molto bassa	NO
H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi		X	coincidente con l'area di lavorazione	Per la durata della fase di esercizio	bassa	permanente	occasionale	molto bassa	NO
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		X	coincidente con l'area di lavorazione e un buffer di 500 m	Per la durata della fase di esercizio	media	permanente	irregolare	bassa	NO

Codice	Descrizione	fase di cantiere	fase di esercizio	estensione	durata	magnitudine-intensità	periodicità	frequenza	probabilità di accadimento	deriva da una misura di precauzione?
H06.02	Inquinamento luminoso		X	coincidente con l'area di lavorazione	Per la durata della fase di esercizio	bassa	permanente	irregolare	molto bassa	NO

3.2.1 Area di influenza dei fattori di pressione

I fattori identificati dalle lettere A, B, C, D, E, F, G e J manifestano i propri effetti in corrispondenza dell'area di lavorazione.

Nel caso in esame si tratta dei seguenti fattori perturbativi:

Codice	Descrizione
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli

I fenomeni di inquinamento determinati dai fattori di pressione sopra elencati, come descritto nella precedente Tabella 3-1 sono i seguenti:

Codice	Descrizione
H01.01	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali
H04.03	Altri inquinanti dell'aria
H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
H06.02	Inquinamento luminoso

Nel seguito si definiscono le superfici di influenza di questi fattori perturbativi.

H01.01 Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali

Il fattore perturbativo consiste nella modificazione delle caratteristiche di qualità fisico-chimica dell'acqua provocate dalle attività industriali e/o dallo scarico di sostanze inquinanti derivanti dalle lavorazioni. Si tratta di un fenomeno occasionale legato ad eventi accidentali con conseguente dispersione di sostanze inquinanti. Gli spandimenti accidentali, peraltro, si potrebbero verificare più probabilmente sul suolo dal quale le sostanze inquinanti possono defluire verso i corsi d'acqua.

Le eventuali alterazioni possono avere rilevanza a scala locale, in prossimità di una lavorazione puntuale, o a scala più ampia, a causa della propagazione verso valle di eventuali contaminazioni, o semplicemente a causa della continuità territoriale del reticolo idrografico.

Il contenimento del fenomeno perturbativo è associato alla predisposizione, in fase di lavorazione, delle precauzioni necessarie ad evitare sversamenti accidentali di carburanti, oli minerali e sostanze tossiche ed all'attuazione delle misure atte a ridurre e limitare gli effetti della dispersione di dette sostanze nell'ambiente. Tali soluzioni consentono di limitare fortemente l'area di influenza del fenomeno che risulta pertanto circoscritta alle immediate vicinanze delle aree in lavorazione.

Con riferimento alle lavorazioni oggetto di valutazione, l'utilizzo di acqua è connesso con il funzionamento del sistema di dispositivi-ugelli spruzzatori, atti a prevenire l'insorgere di problematiche relative alle emissioni di sostanze polverulente in fase di lavorazione. Tale utilizzo è comunque di entità limitata e l'apporto di sedimento determinato, eventualmente, dallo scorrimento di particelle fini verso l'alveo durante la fase di lavorazione, è da considerare alla stregua del naturale fenomeno di apporto solido proveniente dai versanti e che non comporta alcuna variazione significativa dei parametri chimico-fisici della risorsa idrica superficiale.

L'acqua all'interno dell'impianto di lavaggio e selezione sabbie e ghiaie è utilizzata invece in circuito chiuso, con reintegro mediante proprio pozzo artesiano.

H04.03 Altri inquinanti dell'aria

Le altre forme di inquinamento atmosferico sono dovute ai gas di scarico dei mezzi impiegati in cantiere ed alla dispersione di polveri associata al transito dei mezzi ed alla movimentazione e lavorazione di materie prime.

In ragione dell'entità dei mezzi operanti nelle varie fasi di lavorazione, l'emissione di gas di scarico riveste un'importanza secondaria e trascurabile in riferimento alla qualità dell'aria.

La dispersione di polveri riveste un maggiore interesse in quanto interagisce direttamente con le specie vegetali per effetto del ricoprimento delle lamine fogliari che comporta una temporanea riduzione della capacità foto sintetica. Il fenomeno coinvolge le immediate vicinanze delle aree in lavorazione ad una distanza che può essere stimata nell'ordine alcune decine di metri. Si stima infatti che le particelle con diametro maggiore di 30 µm si depositino a breve distanza dalla sorgente, a meno che non siano immesse in atmosfera ad elevate altezze (Piras, 2011).

Con riferimento alle particelle comunemente prodotte in cantieri nei quali si movimenta terra e inerti, con dimensioni significativamente superiori ai 30 micron, la fascia dei primi 100 metri attorno ad ogni cantiere è generalmente valutata come coinvolta significativamente dal fenomeno, indipendentemente da ogni calcolo numerico (Environmental Resources Management, s.d.,).

Tuttavia l'utilizzo di sistemi di dispositivi-ugelli spruzzatori, permette di prevenire l'insorgere di problematiche relative alle emissioni di sostanze polverulente in fase di lavorazione, limitando notevolmente il raggio di propagazione

L'area di influenza del fattore perturbativo appare quindi limitato all'area di intervento e ad un raggio di 30 metri.

H05.01 Presenza di immondizie e altri rifiuti solidi

La presenza di rifiuti solidi può coinvolgere temporaneamente l'area di lavorazione prima della raccolta e gestione dei rifiuti; in ogni caso il sistema di lavorazione e di recupero dei materiali non prevede l'accumulo di quantitativi ingenti ne per lunghi periodi.

H06.01.01 Sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare

Per individuare l'area influenzata dalle emissioni sonore si è considerata la propagazione del rumore prodotta dai macchinari e attrezzi tipicamente impiegati nelle lavorazioni effettuate, in considerazione dell'attenuazione del fenomeno al crescere della distanza.

Gli attrezzi più rumorosi utilizzati nelle lavorazioni sono costituiti da:

- vaglio vibrante (Modello/Tipo 2SG36);
- frantoio a mascelle (Modello/Tipo 750 CR);
- Escavatore cingolato;
- Pala gommata;
- Autocarri.

L'obiettivo è quello di definire la distanza entro la quale il rumore decade al di sotto della soglia di disturbo che si attesta su valori prossimi a 50 dB(A). Al di sopra di questa soglia si osservano gli effetti del disturbo da rumore sulle specie della fauna selvatica (Reijnen e Thissen 1986, in Dinetti, 2000).

L'attenuazione dovuta alla distanza (Att_{sfer}) tra la sorgente sonora e il ricettore, considerando una propagazione di tipo semisferico in campo libero, è data dalla formula:

$$Att_{sfer} = 20 \times \log\left(r / r_0\right) - 3$$

Dove:

Att_{sfer} = attenuazione dovuta alla distanza (dBA);

r = distanza tra sorgente e recettore (m);

r_o = distanza di riferimento, in genere 10 m.

Nella seguente Tabella 3-3 si riportano i valori di attenuazione atmosferica del rumore riferiti ad alcuni macchinari generalmente utilizzati nelle lavorazioni:

Tabella 3-3 Propagazione del rumore in campo libero

Macchina operatrice	**Distanza dalla sorgente (m)**	50	100	200	300	400	500	750	1000
	Attenuazione	11	17	24	27	30	31	35	37
	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente (dBA)							
Frantoio	90	79	73	66	63	60	59	55	53
Vaglio vibrante	85	74	68	61	58	55	54	50	48
Autocarro	80	69	63	56	53	50	49	45	43
Pala Meccanica	75	64	58	51	48	45	44	40	38
Escavatore	90	79	73	66	63	60	59	55	53
Ruspa	95	84	78	71	68	65	64	60	58

É opportuno notare che i dati riportati in tabella si riferiscono ad una propagazione sonora in campo libero. Nella realtà, invece, il livello sonoro decade col crescere della distanza più rapidamente di quanto previsto dalle relazioni matematiche. Le cause principali di questo fenomeno sono:

- presenza di vegetazione tra sorgente e ricevente;
- effetti di natura meteorologica;
- barriere naturali o artificiali (ottenute, ad esempio, posizionando adeguatamente i cumuli di materiale provenienti dagli scavi o dovute alla presenza di edifici e altre strutture nelle vicinanze del punto di generazione del disturbo).

In particolare la vegetazione esercita un notevole effetto di attenuazione del livello sonoro e la presenza di ampie masse di vegetazione (foresta con sottobosco fitto e persistente) tra la sorgente sonora e il ricettore permette l'attenuazione di 5-6 dBA per ogni 100 m di massa vegetale densa). Nel caso in esame molto più significativo appare il contributo delle barriere naturali costituite dai crinali che circondano il sito di intervento.

Ipotizzando un'attenuazione media di 4 dBA per ogni 100 m si ottengono i valori riportati nella seguente Tabella 3-4.

Tabella 3-4. Propagazione del rumore in presenza di vegetazione e/o barriere naturali e artificiali.

Macchina operatrice	**Distanza dalla sorgente (m)**	50	100	200	300	400	500	750	1000
	Attenuazione	13	21	32	39	46	51	65	77
	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente (dBA)							
Frantoio	90	77	69	58	51	44	39	25	13
Vaglio vibrante	85	72	64	53	46	39	34	20	8
Autocarro	80	67	59	48	41	34	29	15	3
Pala Meccanica	75	62	54	43	36	29	24	10	-
Escavatore	90	77	69	58	51	44	39	25	13
Ruspa	95	82	74	63	56	49	44	30	18

In queste condizioni, considerato anche che nella zona sono presenti numerose altre fonti di rumore, si può ipotizzare in modo prudenziale che ad una distanza superiore a **500 m** il rumore decada al di sotto della soglia di disturbo per la fauna selvatica.

3.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

3.3.1 Limiti spaziali dell'analisi

I limiti spaziali dell'analisi coincidono con la superficie di inviluppo delle aree di influenza dei fattori perturbativi elencati in precedenza. Di fatto è stato evidenziato che il fattore perturbativo che si propaga nel territorio a maggiore distanza dal punto di generazione è rappresentato dal rumore (500 m) (Figura 3-3).

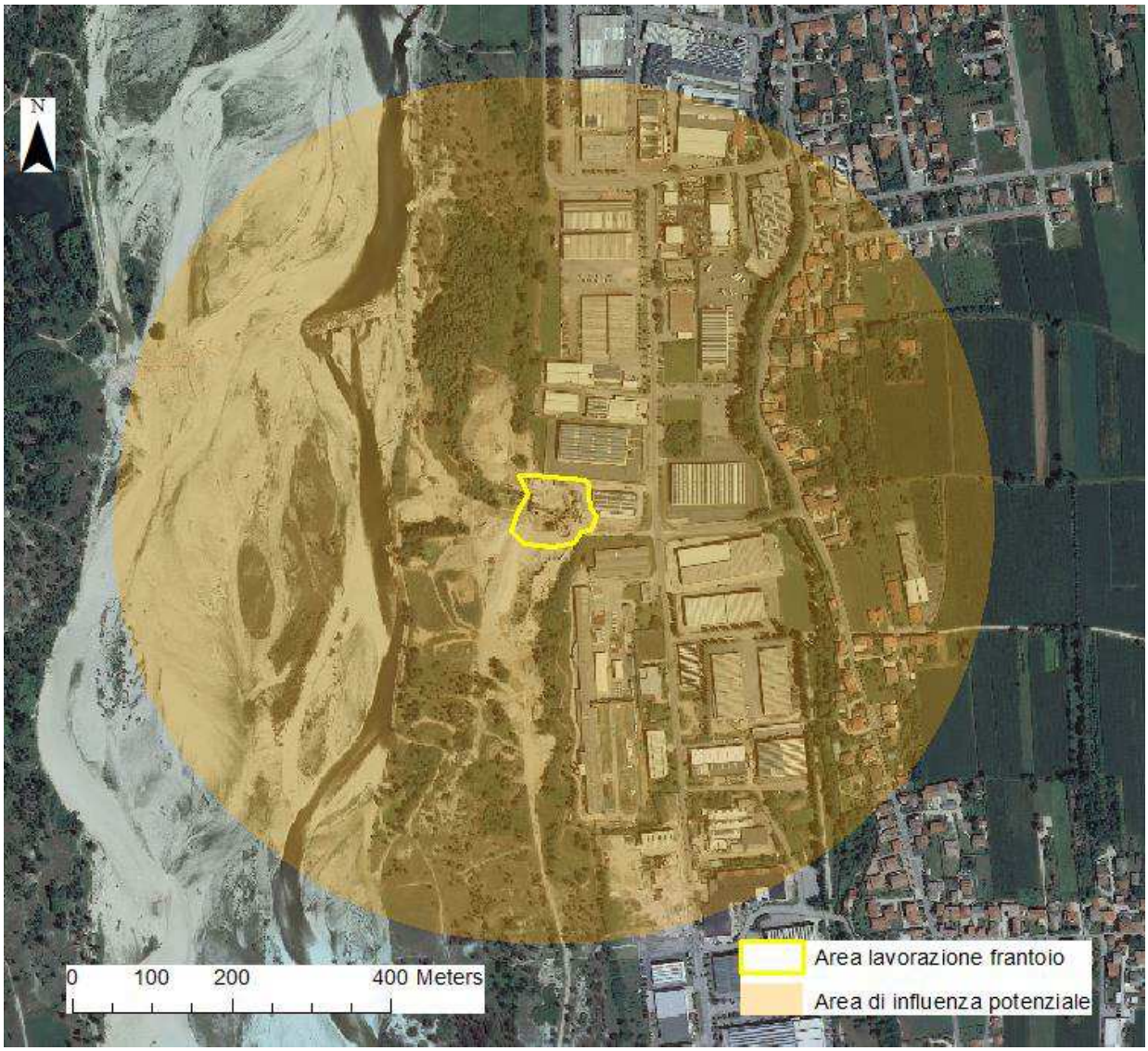


Figura 3-3. Limiti spaziali dell'analisi.

3.3.2 Limiti temporali dell'analisi

I limiti temporali dell'analisi si estendono a tutta la durata dell'attività esercitata dalla ditta Baggio Srl.

3.4 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Non sono stati identificati, allo stato attuale piani, progetti o interventi in grado di interagire congiuntamente con il progetto in esame.

4 FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

4.1 Identificazione degli elementi della rete Natura 2000 presenti nell'area di intervento

L'area oggetto di intervento è interessato dalla presenza del Sito di Importanza Comunitaria:

SIC/ZPS IT3260018 denominato **"Grave e Zone umide della Brenta":** sito della rete ecologica Natura 2000 si trova in Provincia di Vicenza ha un'estensione di 3.848 ettari ed una lunghezza di 104 km.

4.1.1 Sito IT3260018 "Grave e Zone umide della Brenta"

Gli ambienti che caratterizzano il sito SIC/ZPS IT 3260018, secondo anche quanto riportato nel formulario standard Rete Natura 2000, sono quelli delle colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare), per il 30%, dei corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti), per un altro 20%,delle foreste di caducifoglie, per un altro 20%, delle torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta, per un altro 10%.

Il formulario standard descrive il sito come un complesso di habitat importante per specie ornitiche rare e localizzate, luogo di nidificazione e svernamento di numerose specie di uccelli con presenza di una ricca fauna di mammiferi, anfibi, rettili e pesci e la presenza di comunità vegetali rare o eterotopiche. Ambiente fluviale con greti, steppe fluviali, saliceti ripariali e boschi igrofili estesi e ben conservati. Tratti di Salicetum albae e di cenosi di Ranuncolion fluitantis. Presenza di ampi specchi lacustri con canneti e altra vegetazione ripariale. La presenza di alberi di grosse dimensioni favorisce l'insediamento di numerosi chirotteri forestali.

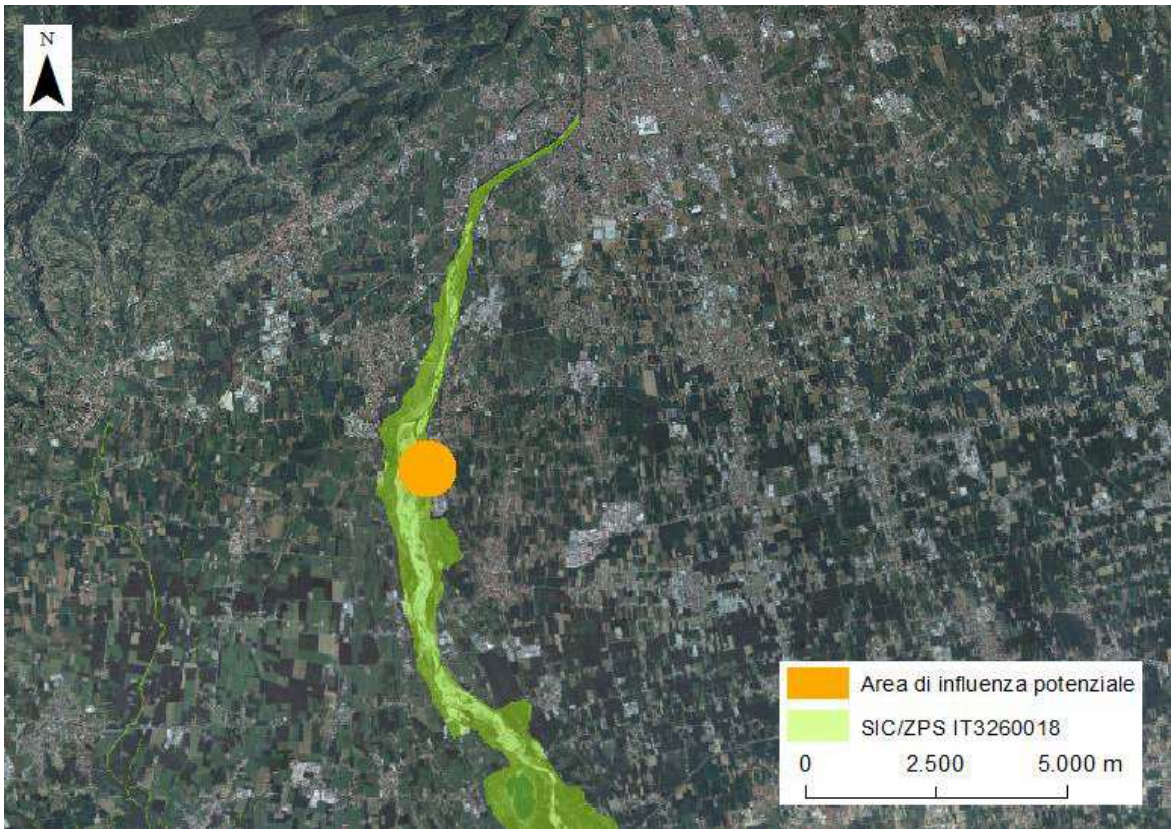


Figura 4-1. Localizzazione sito SIC IT3260018 denominato "Grave e Zone umide della Brenta" con evidenziata la zona di intervento e l'area di influenza potenziale (in arancione).

La vulnerabilità del sito è legata a inquinamento, alterazione delle rive, discariche, distruzione della vegetazione ripariale, estrazione di sabbia e ghiaia, modifiche del funzionamento idrografico in generale.

Habitat di interesse comunitario presenti

Il formulario standard del sito IT3260018 (aggiornamento 2015/12) riporta la presenza dei seguenti habitat:

Annex I – Tipi di habitat						Valutazione del sito			
Codice	PF	NP	Copertura [ha]	Cave [num]	Qualità dei dati	A|B|C|D	A|B|C		
						Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Globale
3130			76.96			B	C	B	B
3240			192.4			B	C	C	C
3260			769.6			B	C	B	B
3270			1.25		M	B	C	B	B
91E0			1731.6			B	C	B	B

- **PF:** per I tipi di habitat che possono avere una non-priorità, così come una forma di priorità (6210, 7130, 9430), digitare “X” nella Colonna PF per indicare la forma di priorità.
- **NP:** nel caso in cui un tipo di habitat non esista più nel sito, digitare “X” (opzionale)
- **Copertura:** possono essere digitate valori decimali
- **Cave:** per I tipi di habitat 8310, 8330 (cave) indicare il numero di cave, se la superficie stimata non è disponibile.
- **Qualità dei dati:** G = 'Buona' (es. basato su sopralluoghi); M = 'Moderata' (es. basato su dati parziali con estrapolazioni); P = 'Scarsa' (es. stima grezza)

Nella seguente Tabella 4-1 viene riportata la tipologia di habitat corrispondente a ciascun codice riportato nel formulario standard.

Tabella 4-1. Habitat di interesse comunitario presenti nel sito IT3260018 (fonte formulario standard del sito).

Codice	Tipologia habitat
3130	Acque stagnanti da oligotrofe a mestrofe con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojunctea
3240	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition
3260	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.
3270	Stagni temporanei mediterranei
91E0	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-padion, Alnion incanae, Salicion albae)

La cartografia ufficiale della Regione del Veneto (scaricabile on line dal portale regionale) riporta, invece, la presenza dei seguenti habitat:

- 3130 Acque stagnanti da oligotrofe a mestrofe con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojunctea
- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
- 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
- 3240 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition
- 3260 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.
- 3270 Stagni temporanei mediterranei
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
- 91E0 Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-padion, Alnion incanae, Salicion albae)

Specie di interesse comunitario

Il formulario standard riporta la presenza, nel sito IT3260018 delle seguenti specie di interesse comunitario:

Tabella 4-2. Elenco delle specie di interesse comunitario elencate nel formulario standard del sito IT3260018

Specie					Popolazione nel sito						Valutazione del sito			
G	Codice	Nome scientifico	S	NP	T	Dim.		Unit	Cat	D.qual	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A086	Accipiter nisus			w				P	DD	C	C	C	C
B	A229	Alcedo atthis			p				C	DD	C	B	C	B
B	A055	Anas querquedula			r				R	DD	C	B	C	C
B	A051	Anas strepera			w				P	DD	C	C	C	C
B	A028	Ardea cinerea			c				R	DD	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea			r				P	DD	C	C	C	C
B	A024	Ardeola ralloides			c				P	DD	C	B	C	B
B	A221	Asio otus			p				R	DD	C	B	C	C
F	1138	Barbus meridionalis			p				P	DD	C	B	C	C
F	1137	Barbus plebejus			p				C	DD	C	A	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			w				P	DD	C	C	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				R	DD	C	B	C	C
B	A136	Charadrius dubius			r				C	DD	C	A	C	C
B	A197	Chlidonias niger			c				P	DD	C	C	C	C
F	1140	Chondrostoma soetta			p				R	DD	C	B	C	A
B	A031	Ciconia ciconia			c				V	DD	C	C	C	C
B	A030	Ciconia nigra			c				V	DD	C	C	C	C
B	A264	Cinclus cinclus			w				P	DD	C	A	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			w				P	DD	C	C	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	C	C	C
F	5304	Cobitis bilineata			p				R	DD	C	B	C	C
B	A348	Corvus frugilegus			c				C	DD	C	B	C	C
F	1163	Cottus gobio			p				R	DD	C	B	C	C
B	A122	Crex crex			r				C	DD	C	B	C	A
B	A237	Dendrocopos major			p				P	DD	C	A	A	A
B	A379	Emberiza hortulana			r				C	DD	C	B	C	B
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	C	B	A	B
B	A097	Falco vespertinus			p				R	DD	C	B	C	A
B	A002	Gavia arctica			c				P	DD	C	C	C	C
B	A092	Hieraaetus pennatus			c				P	DD	C	C	C	B
B	A022	Ixobrychus minutus			r				C	DD	C	B	C	B
F	6152	Lampetrazanandreai p			V				DD	C	B	C	B	
B	A338	Lanius collurio			r				R	DD	C	A	C	A
I	1060	Lycaena dispar			p				R	DD	C	B	B	A
B	A230	Merops apiaster			r				P	DD	C	A	A	B
B	A073	Milvus migrans			c				P	DD	C	B	C	B
M	1323	Myotis bechsteinii			p				P	DD	C	B	A	A
M	1324	Myotis myotis			p				P	DD	C	C	C	C
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				R	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	C	C	A
B	A094	Pandion haliaetus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A235	Picus viridis			p				V	DD	C	B	C	B
B	A005	Podiceps cristatus			p				C	DD	C	B	C	B
F	5962	Protochondrostoma genei			p				R	DD	C	B	C	B

Specie					Popolazione nel sito						Valutazione del sito			
G	Codice	Nome scientifico	S	NP	T	Dim.		Unit	Cat	D.qual	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
A	1215	Rana latastei			p				R	DD	C	B	C	B
B	A336	Remiz pendulinus			p				C	DD	C	A	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	C
B	A249	Riparia riparia			r				C	DD	C	A	C	A
F	1114	Rutilus pigus			p				R	DD	C	B	C	C
F	1991	Sabanejewia larvata			p				R	DD	C	B	C	C
F	1107	Salmo marmoratus			p				C	DD	C	B	C	A
B	A307	Sylvia nisoria			r				R	DD	C	B	B	A
B	A004	Tachybaptus ruficollis			p				C	DD	C	A	C	B
F	5331	Telestes muticellus			p				R	DD	C	B	C	B
B	A166	Tringa glareola			c				R	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	C	B	C	B

4.1.2 Habitat e specie di interesse comunitario del sito IT3260018 presenti nell'area di analisi

4.1.2.1 Tipologie vegetazionali ed aspetti floristici - Habitat di interesse comunitario

Per la definizione degli habitat di interesse comunitario presenti nell'area di studio si è fatto riferimento, principalmente, alla cartografia degli habitat approvata dalla Regione del Veneto con D.G.R. n. 4240 del 30 dicembre 2008 "Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto".

Gli habitat presenti all'interno dell'area di influenza potenziale dei fattori di disturbo sono riportati nella seguente Tabella 4-3 e nella successiva Figura 4-2.

Tabella 4-3. Elenco degli habitat riportati nella cartografia regionale e ricadenti nell'area di influenza potenziale

Codice	Habitat	Estensione (m^2)
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*	988
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)	58 740
91E0	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)	17 729[1]

[1] La reale distribuzione dell'habitat 91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* è inferiore rispetto alle indicazioni riportate nella cartografia degli habitat disponibile on line sul sito della Regione del Veneto.
La cartografia degli habitat, in scala 1:10.000, realizzata per fotoinerpretazione ed approvata con DGR 3873/05 e in seguito modificata con DGR 4240/08, include negli habitat 91E0 anche degli ambiti con struttura e composizione diverse da quelle tipiche dell'habitat in questione, con particolare riferimento a vegetazione di tipo arbustivo infestante che si insedia in corrispondenza delle aree non soggette a movimentazioni per periodi di tempo prolungati.
L'area di interesse è stata infatti coinvolta storicamente dall'attività di accumulo materiali inerti, provenienti dai prelievi in alveo prima e successivamente dall'attività di movimentazione degli stessi, e su questi stessi cumuli si può osservare lo sviluppo di vegetazione arbustiva.

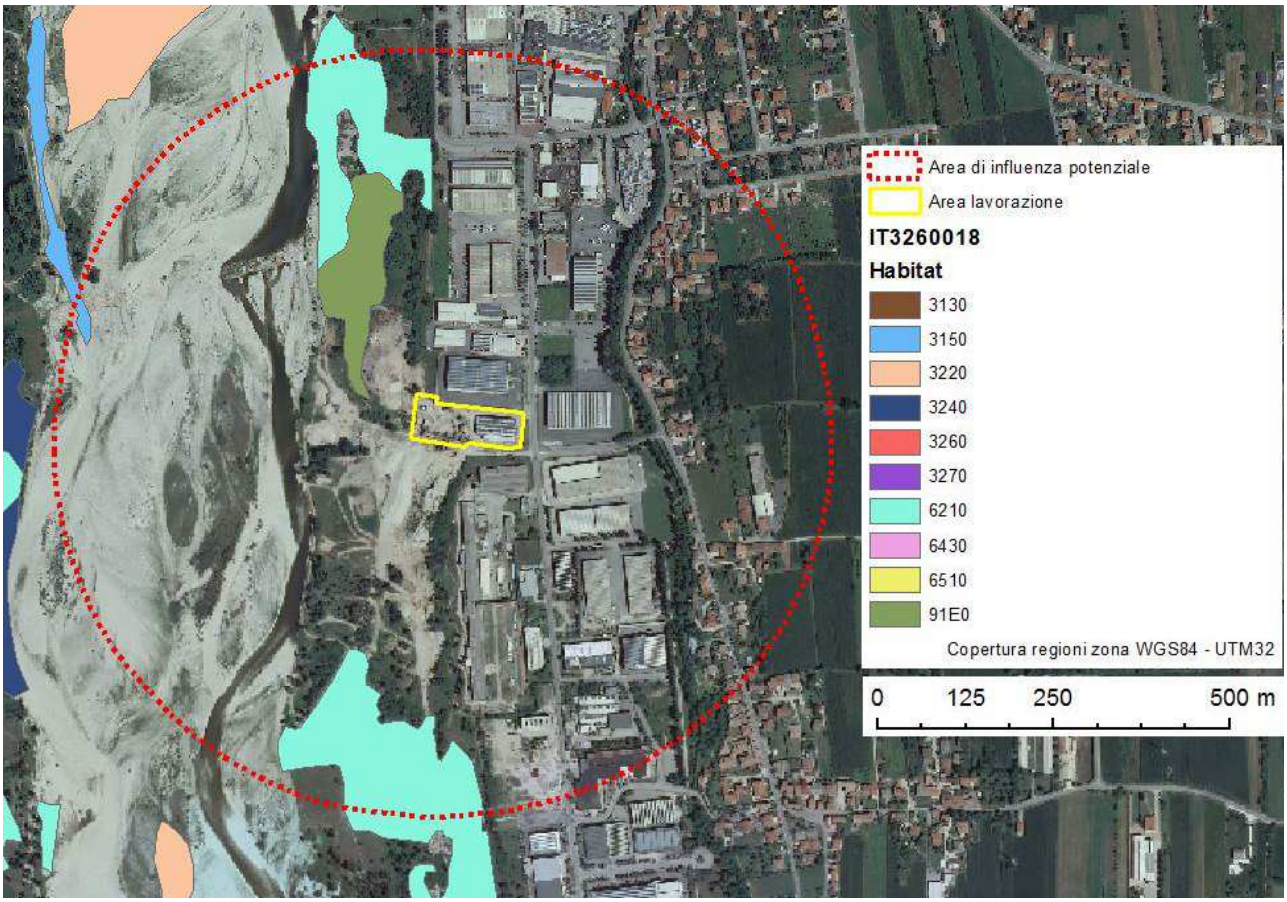


Figura 4-2. cartografia degli habitat presenti nell'area di influenza potenziale

4.1.2.2 Cenni faunistici

Per quel che concerne le **specie di interesse comunitario**, si fa riferimento alla cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto di cui alla DGR 2200/2014 (Figura 4.3).

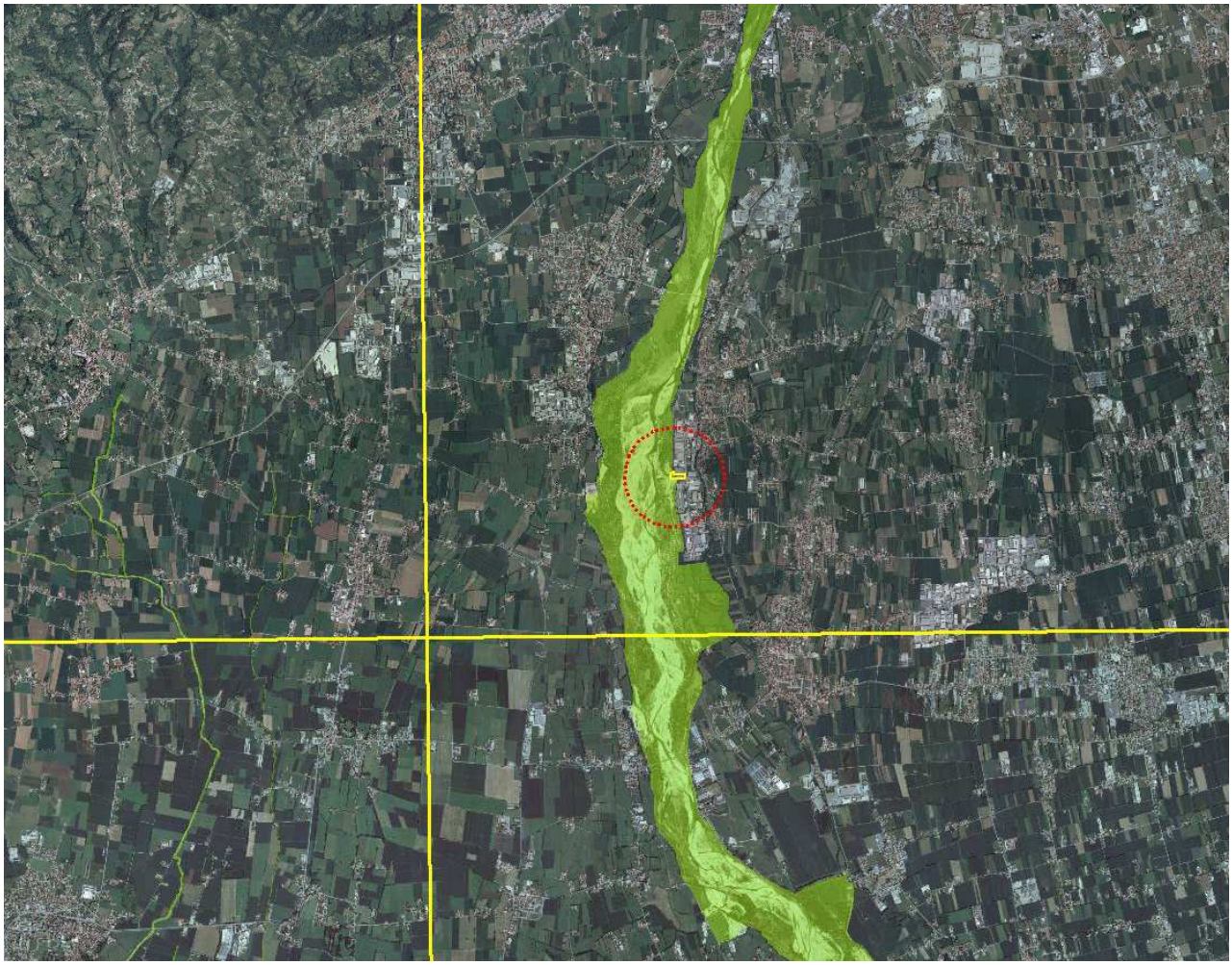


Figura 4-2. Localizzazione dell'area di intervento potenzialmente interferente con i siti della rete Natura 2000 rispetto ai riquadri della cartografia distributiva della Regione del Veneto (DGR 2200/2014) presi in considerazione (in giallo).

Tali specie sono segnalate nei riquadri di 10 km di lato che includono al proprio interno numerose tipologie ambientali che non sono rappresentate nell'area di studio che occupa una superficie molto modesta. Le specie di interesse comunitario potenzialmente presenti evidenziate nel seguente elenco in carattere azzurro:

Tabella 4-3. Elenco delle specie di interesse comunitario segnalate nei riquadri dell'area di analisi della cartografia distributiva della Regione del Veneto (DGR 2200/2014). Le specie presenti nell'area di analisi sono segnalate in carattere azzurro.

		PRESENZA NELL'AREA DI STUDIO
ANFIBI		
allegato II-IV		
Bombina variegata	H-1193	SI. La specie può frequentare torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda.

		PRESENZA NELL'AREA DI STUDIO
Rana latastei	H-1215	SI. L' habitat originale della specie è costituito dalla foresta semi-igrofila della Pianura Padana (quasi completamente scomparsa). La specie è attualmente associata a boschi decidui umidi lungo i corsi d' acqua, dove la vegetazione è abbondante. Può adattarsi localmente anche alle coltivazioni di pioppo, purché con sottobosco non lavorato. Può adattarsi ad habitat modificati come i canali di irrigazione, ma solo se questi si trovano vicino a residui di bosco necessari per lo svernamento.
Triturus carnifex	H-1167	NO. Gli adulti sono legati agli ambienti acquatici per il periodo riproduttivo. Durante il periodo post-riproduttivo, vive in un'ampia varietà di habitat terrestri, dai boschi di latifoglie ad ambienti xerici fino ad ambienti modificati. La riproduzione avviene in acque ferme, permanenti e temporanee.
allegato IV		
Bufo viridis	H-1201	SI. Specie presente in una varietà di ambienti tra cui boschi, cespuglieti, vegetazione mediterranea, prati, parchi e giardini. Di solito si trova in aree umide con vegetazione fitta ed evita ampie aree aperte.
Hyla intermedia	H-5358	SI. Specie che predilige zone con vegetazione erbacea, canneti e macchie arboree ed arbustive non troppo lontane dai biotopi riproduttivi. Associata con boschi di fondovalle, si riproduce in acque stagnanti.
Rana dalmatina	H-1209	NO. Specie associata a prati, campi e boschi (in montagna soprattutto foreste di faggio), legata all'ambiente acquatico solo per il periodo strettamente necessario alla riproduzione.
allegato V		
Pelophylax synkl. esculentus	H-1210	SI. Specie associata a pozze, canali, fiumi e torrenti a scorrimento lento. Assente dalle aree boschive e dai grandi corpi d' acqua. Presente anche in bacini artificiali e canali di irrigazione fino ad un altitudine di 800 m.

INVERTEBRATI

allegato IV		
Zerynthia polyxena	H-1053	NO. Le popolazioni di questo lepidottero hanno subito molte estinzioni locali in passato (Pianura Padana) ed ora la specie è presente solo al Nord del Po e nelle Alpi Liguri. Le larve oligofaghe si sviluppano su alcune specie del genere Aristolochia). Sensibile al riscaldamento climatico e alla sottrazione di habitat dovuto all'urbanizzazione e all'intensificazione dell'agricoltura.

MAMMIFERI

allegato II		
Hystrix cristata	H-1344	NO. L'Istrice trova particolare diffusione negli ecosistemi agro-forestali della regione mediterranea, dal piano basale fino alla media collina. Tuttavia, la si può occasionalmente ritrovare anche nelle grandi aree verdi situate all'interno delle città, purché contigue a zone provviste di abbondante vegetazione. Soprattutto le rive dei corsi d'acqua e le siepi costituiscono importanti corridoi naturali e sono utilizzati come vie di espansione. E' diffusa soprattutto nelle aree pianeggianti e collinari, mentre si fa più rara al di sopra dei 900 m di quota.
allegato V		
Mustela putorius	H-1358	SI. La Puzzola può vivere in habitat molto diversi, dagli ambienti umidi alle aree montane forestali e a quelle agricole, fino ad ambienti antropizzati, dove a volte utilizza le abitazioni umane come rifugi diurni. E' tuttavia necessario che disponga di ambienti con fitta copertura vegetale per cacciare e per il riposo diurno. Caratteristica di questa specie sembra comunque essere una generale preferenza per gli ambienti umidi, le rive dei fiumi, dei fossi e degli specchi d' acqua.

PESCI

allegato II		
Cottus gobio	H-1163	NO. Specie reofila frigofila, tipica di acque correnti limpide, fresche e ben ossigenate, con temperature non superiori a 14 - 16°C, e substrato duro misto a massi, ghiaia, ciottoli e sabbia. Presente anche in laghi di acqua fredda con sponde rocciose o ghiaiose.

		PRESENZA NELL'AREA DI STUDIO
Salmo marmoratus	H-1107	SI. Specie diffusa in fiumi e torrenti montani e pedemontani, caratterizzati da acque con temperature estive non superiori ai 16 - 18 °C, ben ossigenate, con corrente da sostenuta a moderata, e substrato misto, formato da roccia massi e ghiaia, ricco di anfratti e intervallato da buche profonde.
allegato II-V		
Lampetra zanandreai	H-6152	NO. Specie esclusivamente di acqua dolce, non parassita. L. zanandreai si riproduce nel tratto medio superiore dei fiumi, in torrenti e ruscelli con acque pure, ben ossigenate e substrato ghiaioso. La fase larvale si svolge nei settori vallivi, su fondali a corrente moderata e substrato molle, dove l'ammocete resta infossato.
allegato V		
Thymallus thymallus	H-1109	SI. Il temolo vive in acque fresche, ferme o correnti, ben ossigenate, con substrato misto a pietra, sabbia e ghiaia.

PIANTE

allegato II-IV		
Anacamptis pyramidalis	H-6302	NO. La specie cresce in praterie e garighe, sino a 1400 m s.l.m, prediligendo i terreni calcarei asciutti e le esposizioni soleggiate.
Himantoglossum adriaticum	H-4104	NO. L'habitat tipico per questa orchidea sono le praterie rase, i prati e i pascoli del piano collinare e montano; ma anche le zone pietrose, i margini erbacei soleggiati dei boschi e le zone ad arbusteti non in ombra.
allegato V		
Huperzia selago	H-5189	NO. Specie tipica di boschi, pascoli, torbiere, macereti e rupi di zone montane e alpine a quote comprese tra 1000 e 3000 m s.l.m.
Ruscus aculeatus	H-1849	NO. Predilige le zone calde e soleggiate e i terreni calcarei, lo si trova facilmente nei luoghi aridi e sassosi, nei boschi, soprattutto nelle leccete e nei querceti, sensibile al freddo intenso, per cui solo nelle zone meridionali la si può trovare oltre i 1.200, nel resto d'Italia difficilmente vegeta sopra i 600 m s.l.m.

RETTILI

allegato IV		
Coronella austriaca	H-1283	NO. Specie che predilige aree meso-termofile dove utilizza prevalentemente fasce ecotonali, pascoli xerici, pietraie, muretti a secco, manufatti e coltivi. Sembra essere più frequente in zone pietrose e con affioramenti rocciosi.
Hierophis viridiflavus	H-5670	SI. Specie che predilige ambienti aridi, aperti e con buona copertura vegetazionale: cespuglieti, macchia, boschi aperti (decidui e misti), aree coltivate, giardini rurali, strade, rovine.
Lacerta bilineata	H-5179	SI. Specie presente in fasce ecotonali tra prato e bosco e tra prato e macchia, versanti aperti e soleggiati con rocce e cespugli, aree coltivate e incolti marginali, filari lungo i corsi d'acqua, sponde di raccolte d'acqua con una buona copertura di vegetazione erbacea e arbustiva. E' possibile osservare questa specie in boscaglie o all'interno di boschi luminosi e ai margini delle strade, su rami bassi di arbusti e presso muretti o ruderi.
Natrix tessellata	H-1292	SI. E' la specie di natrice più acquatica tra quelle presenti in Italia e frequenta sia acque lentiche sia lotiche. Distribuita dall'Europa alla Cina, in Italia è presente nella penisola ad esclusione del Salento, della Calabria centro meridionale e delle isole tra il livello del mare e 1800 m di quota.
Podarcis muralis	H-1256	SI. Ampiamente diffusa dal livello del mare fino ai 2000m, frequentando sia ambienti aperti (greti fluviali, ghiaioni, muri etc.) sia ambienti alberati, con preferenza per habitat più xerici alle quote elevate.
Podarcis siculus	H-1250	SI. Si trova in una vasta varietà di habitat anche modificati, inclusi edifici. Frequenta habitat relativamente aperti, che offrono possibilità di buona assolazione, e ambienti antropizzati quali parchi urbani e aree coltivate. Presente dal livello del mare fino a 2200 m di quota.
Zamenis longissimus	H-6091	NO. Specie che si rinviene in una gamma piuttosto ampia di ambienti (boschi misti, macchia, zone semi-coltivate, incolti, zone marginali caratterizzate da siepi, nonché aree aperte), alle medie e basse altitudini.

UCCELLI

		PRESENZA NELL'AREA DI STUDIO
allegato I		
Alcedo atthis	B-A229	SI. La specie è legata alle zone umide quali canali, fiumi, laghi di pianura o collina.
Aquila chrysaetos	B-A091	NO. Specie che nidifica in zone rocciose montane ricche di praterie e pascoli.
Calandrella brachydactyla	B-A243	NO. La specie nidifica in ambienti aridi e aperti con vegetazione rada. Lungo i litorali o greti sabbiosi e ciottolosi, non oltre i 1300 m s.l.m.
Caprimulgus europaeus	B-A224	NO. Specie che nidifica in ambienti xerici a copertura arborea e arbustiva disomogenea.
Dryocopus martius	B-A236	NO. Specie che nidifica in Foreste mature di conifere e latifoglie.
Falco peregrinus	B-A103	NO. Specie tipicamente rupicola che nidifica in zone dove sono presenti pareti rocciose, dalla costa alle zone montuose interne.
Lanius collurio	B-A338	NO. Specie ecotonale, tipica di ambienti aperti cespugliati o con alberi sparsi.
Milvus migrans	B-A073	NO. Nidifica in boschi misti di latifoglie, nelle vicinanze di siti di alimentazione come aree aperte terrestri o acquatiche, spesso discariche a cielo aperto o allevamenti ittici e avicoli
Pernis apivorus	B-A072	NO. Specie che frequenta boschi di latifoglie o conifere confinanti con aree erbose aperte ricche di imenotteri.
Allegato I-IIB		
Bonasa bonasia	B-A104	NO. Specie che nidifica in boschi irregolarmente interrotta da radure naturali o artificiali tra 700 e 1.700 m di quota. L'habitat più favorevole è rappresentato da un mosaico di boschi coetanei maturi e giovani oppure disetanei che presentino una copertura discontinua e irregolare del sottobosco.
Allegato I-IIB-IIIB		
Tetrao urogallus	B-A108	NO. Specie che nidifica in boschi maturi di conifere, puri o misti di latifoglie.

Per completezza si riporta, nel seguito, l'elenco di Uccelli segnalati nei riquadri della DGR2200/2014 che non sono di interesse comunitario e che non sono stati considerati nel presente studio:

Specie	Allegato Dir.Uccelli	Codice
Alectoris graeca	I-IIA	B-A109
Anas platyrhynchos	IIA-IIIA	B-A053
Anas querquedula	IIA	B-A055
Bonasa bonasia	I-IIB	B-A104
Columba livia	IIA	B-A206
Columba palumbus	IIA-IIIA	B-A208
Corvus cornix	IIB	B-A615
Corvus corone	IIB	B-A349
Corvus monedula	IIB	B-A347
Coturnix coturnix	IIB	B-A113
Gallinula chloropus	IIB	B-A123
Garrulus glandarius	IIB	B-A342
Larus ridibundus	IIB	B-A179
Mergus merganser	IIB	B-A070
Phasianus colchicus	IIA-IIIA	B-A115
Pica pica	IIB	B-A343
Rallus aquaticus	IIB	B-A118
Scolopax rusticola	IIA-IIIB	B-A155
Streptopelia decaocto	IIB	B-A209
Streptopelia turtur	IIB	B-A210
Sturnus vulgaris	IIB	B-A351
Tetrao urogallus	I-IIB-IIIB	B-A108
Turdus merula	IIB	B-A283
Turdus philomelos	IIB	B-A285
Turdus viscivorus	IIB	B-A287
Vanellus vanellus	IIB	B-A142

4.2 Habitat e specie non presenti nell'area d'indagine

Di seguito si riportano tutti gli habitat e le specie di interesse comunitario, riportate nel formulari standard dei siti Natura 2000 presenti nel territorio, che non sono presenti nell'area direttamente o indirettamente coinvolta dai fattori perturbativi determinati dall'intervento.

Tabella 4 Habitat elencati nelle tabelle del formulario standard del sito IT3260018 e non presenti nei limiti spaziali dell'analisi

Codice	Habitat
3130	Acque stagnanti da oligotrofe a mestrofe con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojunctea*
3260	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.
3270	Stagni temporanei mediterranei
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Tabella 5 Specie elencate nel formulario standard del sito IT3260018 e non presenti nell'area di incidenza potenziale

Cod.	Specie	Cod.	Specie
A086	*Accipiter nisus*	*A002*	*Gavia arctica*
A055	*Anas querquedula*	*A092*	*Hieraaetus pennatus*
A051	*Anas strepera*	*A022*	*Ixobrychus minutus*
A028	*Ardea cinerea*	*6152*	*Lampetrazanandreai p*
A029	*Ardea purpurea*	*1060*	*Lycaena dispar*
A024	*Ardeola ralloides*	*A230*	*Merops apiaster*
A221	*Asio otus*	*1323*	*Myotis bechsteinii*
1138	*Barbus meridionalis*	*1324*	*Myotis myotis*
1137	*Barbus plebejus*	*A023*	*Nycticorax nycticorax*
A021	*Botaurus stellaris*	*A214*	*Otus scops*
A136	*Charadrius dubius*	*A094*	*Pandion haliaetus*
A197	*Chlidonias niger*	*A235*	*Picus viridis*
1140	*Chondrostoma soetta*	*A005*	*Podiceps cristatus*
A031	*Ciconia ciconia*	*5962*	*Protochondrostoma genei*
A030	*Ciconia nigra*	*1215*	*Rana latastei*
A264	*Cinclus cinclus*	*A336*	*Remiz pendulinus*
A081	*Circus aeruginosus*	*1304*	*Rhinolophus ferrumequinum*
A082	*Circus cyaneus*	*A249*	*Riparia riparia*
5304	*Cobitis bilineata*	*1114*	*Rutilus pigus*
A348	*Corvus frugilegus*	*1991*	*Sabanejewia larvata*
A122	*Crex crex*	*A307*	*Sylvia nisoria*
A237	*Dendrocopos major*	*A004*	*Tachybaptus ruficollis*
A379	*Emberiza hortulana*	*5331*	*Telestes muticellus*
1220	*Emys orbicularis*	*A166*	*Tringa glareola*
A097	*Falco vespertinus*		

4.3 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

La pianificazione territoriale di livello Regionale, Provinciale e Comunale, riconosce un ruolo chiave ai siti della rete ecologica Natura 2000. Essi costituiscono, infatti, i nodi delle reti ecologiche

individuate a livello locale e le norme tecniche degli strumenti di pianificazione territoriale, propongono disposizioni di tutela volte alla salvaguardia di queste aree protette.

Tutti gli interventi che comportano una trasformazione del territorio sono regolamentati dagli strumenti di pianificazione vigenti, adottati dalle singole istituzioni competenti.

I diversi piani, sia quelli a più ampia scala che quelli di maggior carattere applicativo, sono strutturati in modo gerarchico e sistematico al fine di garantire la coerenza degli indirizzi e di armonizzarne gli obiettivi.

Nel caso specifico dell'analisi programmatica, gli strumenti che regolano la gestione territoriale dell'area oggetto di studio sono rappresentati da:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (*P.T.R.C.*) della Regione Veneto (vigente ed adottato);
- Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (*P.T.C.P.*) della Provincia di Vicenza;
- Piano di Assetto del Territorio (*P.A.T.*) del Comune di Cartigliano.

Al fine di fornire un quadro completo relativo a tutti gli elementi conoscitivi sui rapporti di coerenza dell'"*Attività di lavorazione e commercio di materiali lapidei, recupero e riciclaggio di rifiuti inerti della ditta Baggio S.r.l."* con gli obiettivi dei Piani esistenti ai diversi livelli, è stata effettuata, nell'ambito di questo studio, un'analisi della documentazione pocanzi indicata.

4.3.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto (vigente ed adottato)

Il P.T.R.C. rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Esso ha lo scopo di orientare e coordinare l'attività urbanistica e stabilire le direttive principali cui i piani urbanistici comunali debbano attenersi. Il P.T.R.C. rappresenta la proiezione sul territorio delle scelte effettuate dalla politica di programmazione regionale.

Vengono di seguito analizzati:

- P.T.R.C. vigente, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 250 del 13/12/1991
- P.T.R.C. adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09;
- Ia Variante con valenza paesaggistica, adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013

4.3.1.1 Piano Territoriale Regionale Di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente

Il PTRC vigente, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 250 del 13/12/1991, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

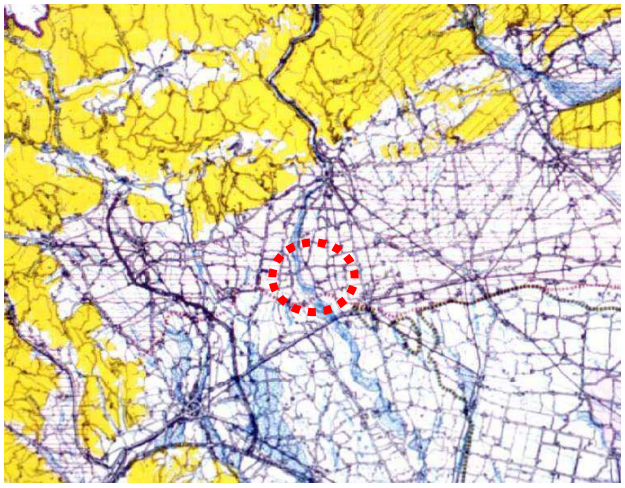


Tavola 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti

Nella tavola 01 “Difesa del suolo e degli insediamenti”, si evince come gli ambiti circostanti l’area oggetto d’intervento ricadano all’interno delle fasce di ricarica degli acquiferi.

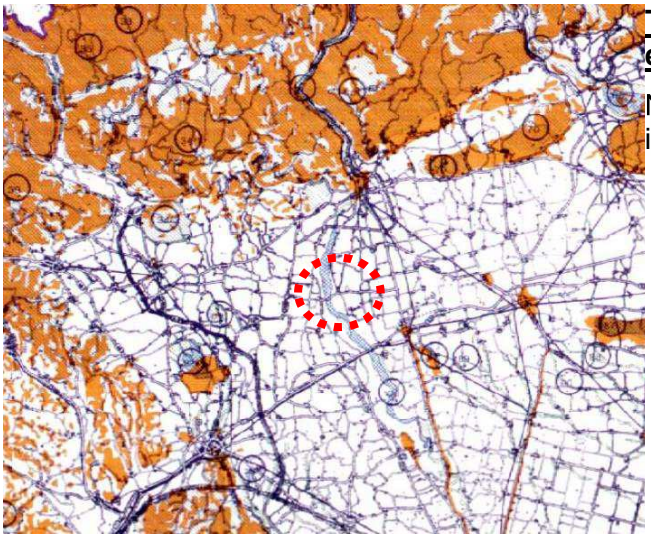


Tavola 2 – Ambiti naturalistico – ambientali e paesaggistici a livello regionale

Nessuna indicazione specifica per l’area di intervento.

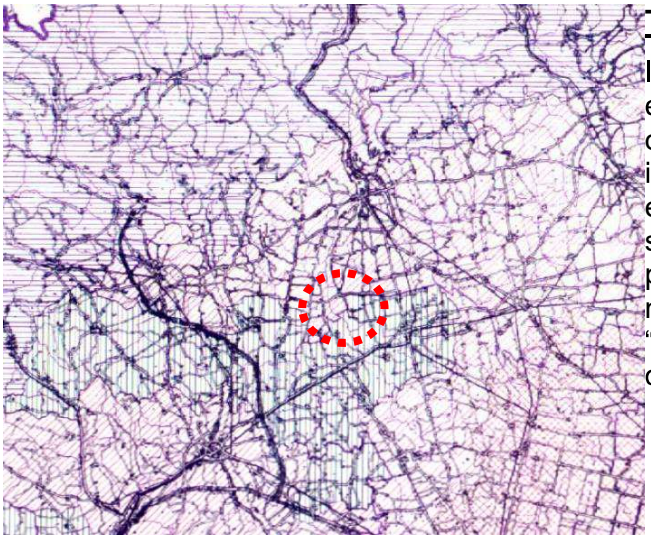


Tavola 03 - Integrità del territorio agricolo

Il territorio di Cartigliano ricade in “ambiti ad eterogenea integrità” (art.23 N.d.A.). L’art. 23 delle Norme di Attuazione tratta le direttive per il territorio agricolo e riporta: “Per gli “ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo”, gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di “governarli”, preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole”.

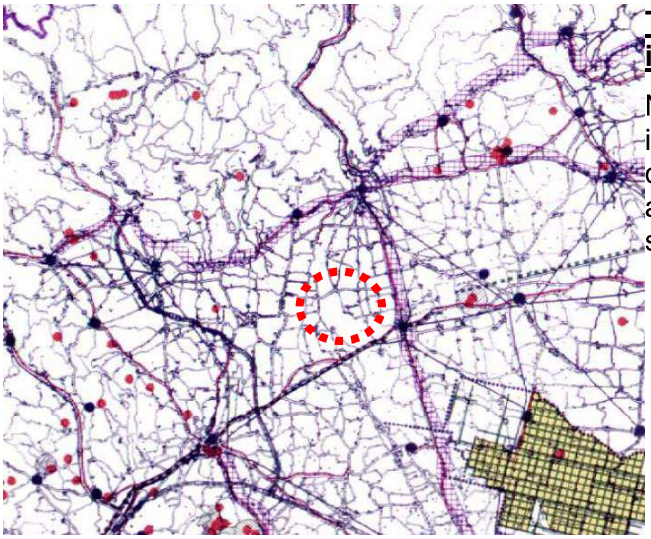


Tavola 04 - Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico

Nessuna indicazione specifica per l'area di intervento, anche se essa ricade in prossimità dei "principali itinerari di valore storico e storico ambientale", sono inoltre individuati "centri storici di particolare rilievo".

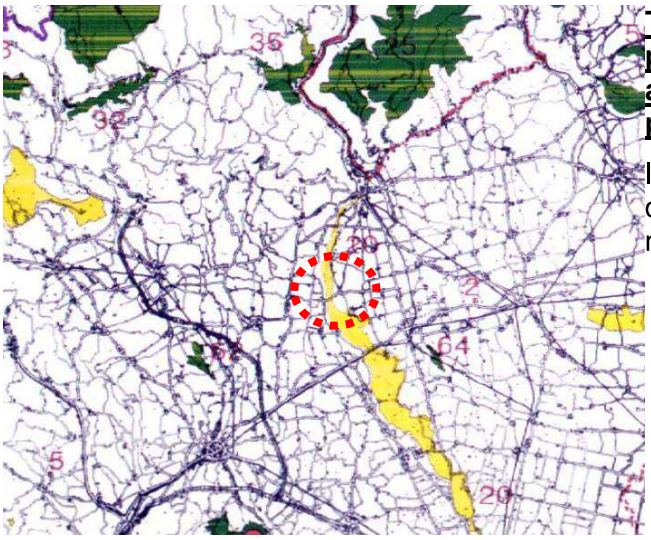


Tavola 05 - Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica

Il comune di Cartigliano ricade all'interno dell'area identificata per "l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali".

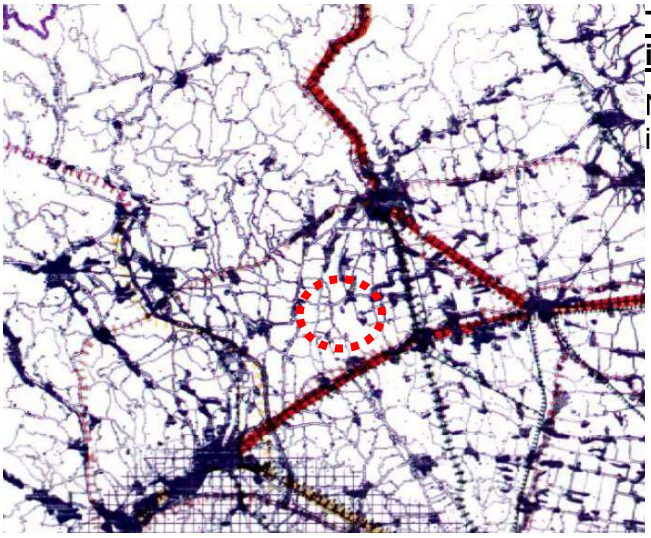


Tavola 06 - Schema della viabilità primaria - itinerari regionali e interregionali

Nessuna indicazione specifica per l'area di intervento.

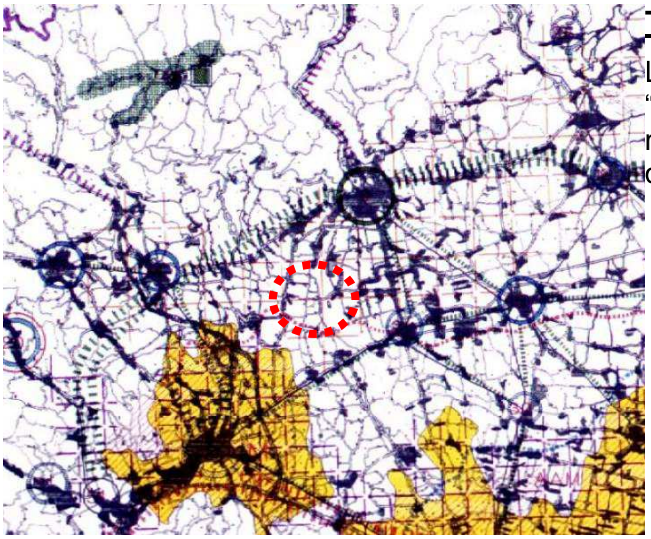


Tavola 07 - Sistema insediativo

L'area di Cartigliano viene identificata come "Area pedemontana- sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura diffusa".

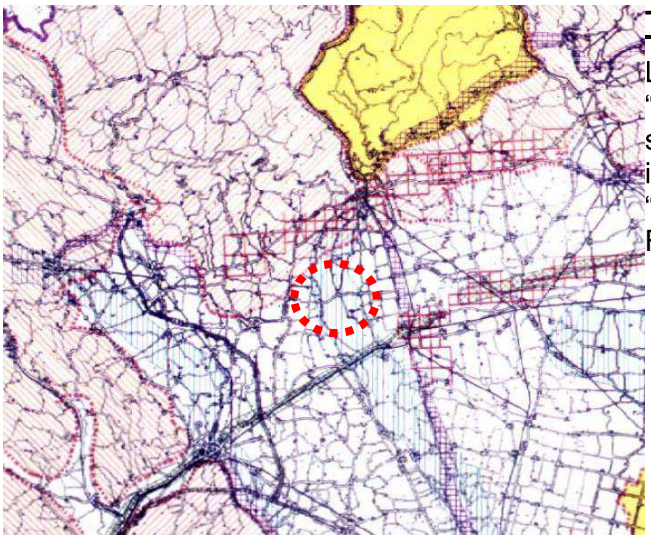


Tavola 08 - "Articolazione del Piano

L'area di Cartigliano ricade in prossimità di "Ambiti di pianificazione per piani di area di secondo intervento", oltre che ad essere interessato dall'ambito riconducibile alle "principali aste fluviali", vista la presenza del Fiume Brenta.

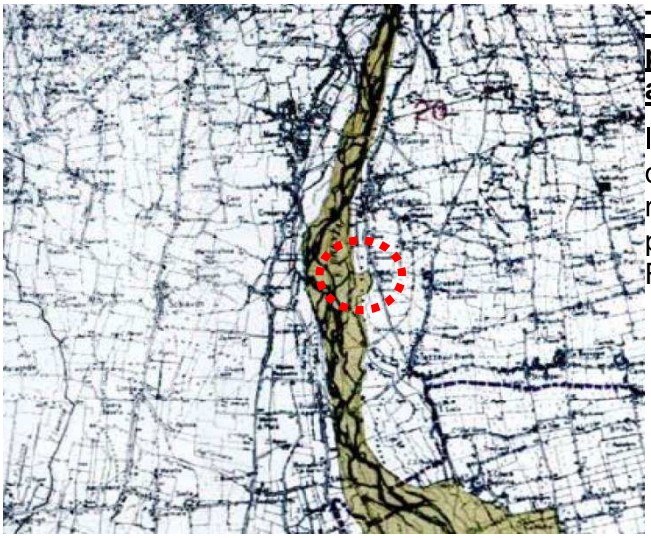


Tavola 09 - Ambito per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica

Il comune di Cartigliano ricade all'interno dell'area identificata per "l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali" e zona di tutela paesaggistica in ragione della presenza del Fiume Brenta.

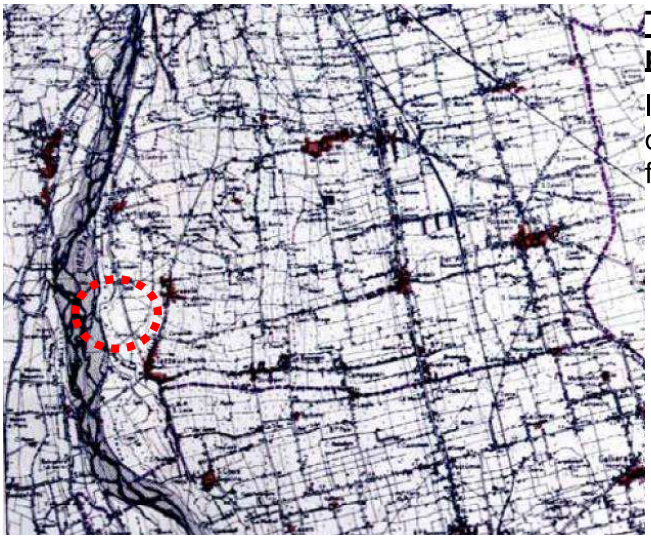


Tavola 10 - Valenze storico culturali e paesaggistiche - ambientali

Il comune di Cartigliano ricade all'interno dell'ambito denominato "zone boscate e fluviali".

4.3.1.2 Piano Territoriale Regionale Di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato

Il P.T.R.C. (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) è un piano di indirizzi e di direttive, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 (art. 4 e 25), con l'obiettivo di garantire la compatibilità tra lo sviluppo del territorio e la necessità di tutelare le diverse componenti ambientali, ecologiche e paesaggistiche.

Con riferimento ad un'articolazione del territorio in quattro sistemi costitutivi (ambientale, insediativo, produttivo e relazionale), il Piano mira all'individuazione delle risorse naturalistiche ambientali e alla definizione delle direttive e dei vincoli idonei a garantire la tutela dell'ambiente, che serviranno da guida per la redazione dei Piani di settore o di area più ridotta. Il P.T.R.C. stabilisce, inoltre, quali siano gli ambiti di interesse regionale in seno ai quali predisporre le particolari iniziative di recupero e salvaguardia.

Nelle tavole del P.T.R.C. alla maggiore scala si possono rilevare le seguenti singolarità:

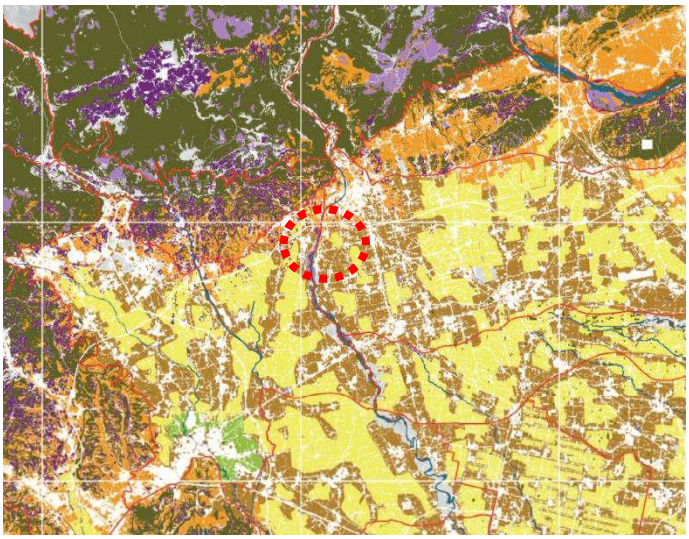


Tavola 01A – Uso del suolo / Terra

L'area d'interesse è caratterizzata dalla presenza di un ambito di paesaggio quale insieme delle relazioni ecologiche, storiche, culturali e morfologiche, oltre a rientrare nell'area caratterizzata da agricoltura mista a naturalità diffusa.

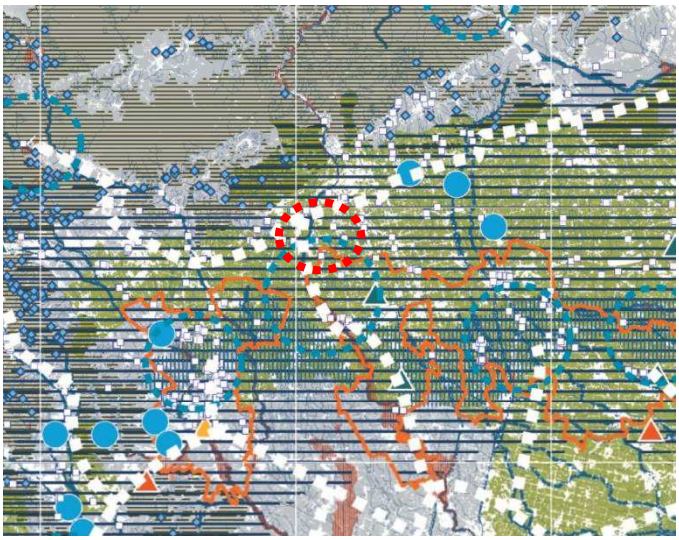


Tavola 01B – Uso del suolo / Acqua

L'area vasta coinvolta dall'intervento è un'area di "primaria tutela qualitativa degli acquiferi" e "area vulnerabile ai nitrati".

Tavola 02 – Biodiversità

Alla tavola della "Biodiversità", l'area d'interesse è caratterizzata da un'area nucleo (Brenta) e da spazi agrari dalla biodiversità variabile da medio alta ad alta.

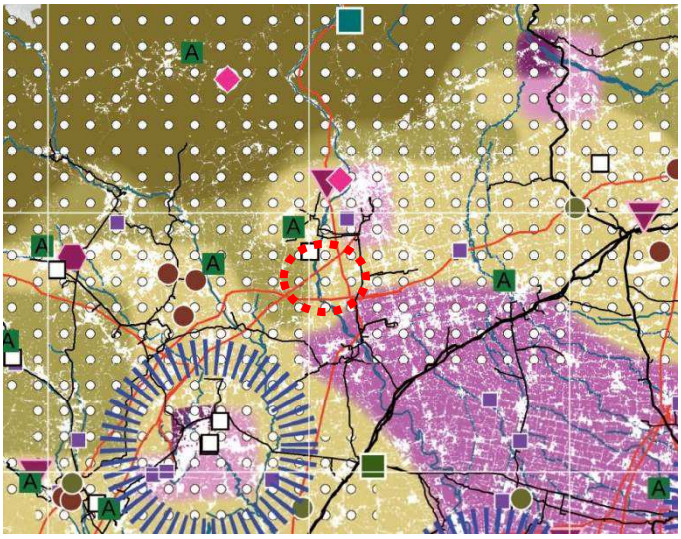


Tavola 03 - Energia e Ambiente

In riferimento all'inquinamento da fonti diffuse, l'area d'interesse presenta possibili livelli eccedenti di radon, si annovera inoltre il passaggio di elettrodotti.

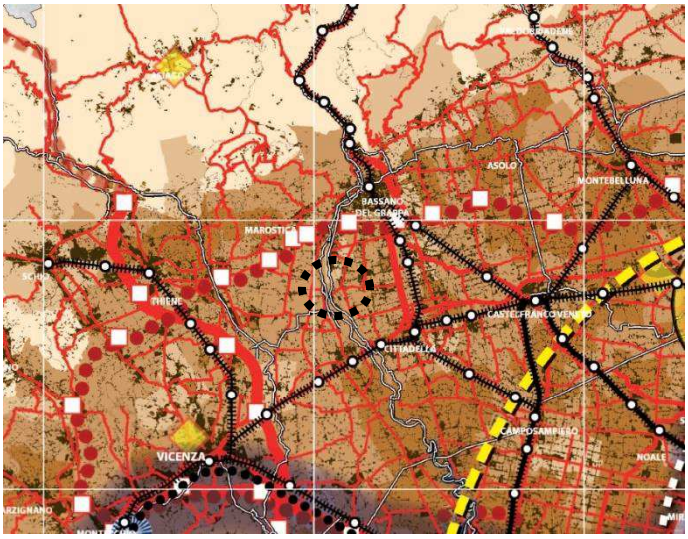


Tavola 04 - Mobilità

In riferimento alla tavola della mobilità, l'area oggetto d'intervento si colloca in prossimità del sedime della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta, ma il territorio non è direttamente interessato dal passaggio di tale infrastruttura.

4.3.1.3 I° variante con valenza paesaggistica

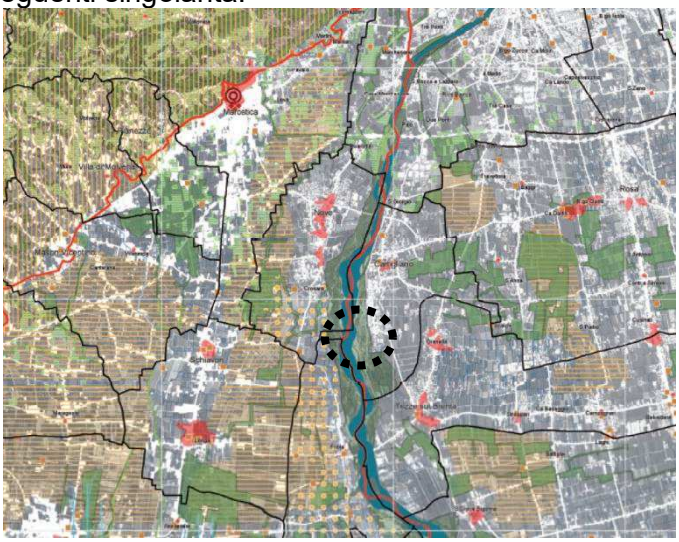
La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica, è stata adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 e pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.

Con l'espressione "Piano Paesaggistico" si vuole intendere l'attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC adottato, da effettuarsi con una specifica variante al piano. Tale variante ha lo scopo di integrare quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse successivamente nell'ambito dei lavori del CTP, in particolare per quanto riguarda i beni paesaggisticamente tutelati nonché altre tematiche che rivestono interesse paesaggistico. PTRC e Piano Paesaggistico costituiscono dunque un atto unico, nella consapevolezza che l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del PTRC permette una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio, a garanzia dell'effettiva possibilità di attivare processi coerenti di programmazione e pianificazione rispettosi dell'intero panorama delle istanze sociali ed economiche espresse dal territorio.

In sintesi la variante parziale al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica al piano territoriale predisposta ai sensi del DLgs 42/04 e dell'Intesa Stato – Regione sottoscritta il 15 luglio 2009;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali del piano predisposta ai sensi della LR 11/04.

Delle tavole della variante con valenza paesaggistica, alla maggiore scala si possono rilevare le seguenti singolarità:



PTRC variante1 estratto Tavola 09 "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica"

Il comune di Cartigliano rientra nell'ambito 23 "Alta Pianura Vicentina".

La maggior scala della tavola permette di evidenziare come la zona analizzata sia interessata da un'area nucleo e in prossimità si rinvengano aree denominate "agropolitane di pianura".

4.3.2 Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza

Con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza.

Vengono in seguito analizzate le tavole più significative del P.T.C.P. all'interno del quale si possono rilevare le seguenti singolarità (il tratto all'interno del quale si posizionerà l'impianto di riduzione volumetrica viene evidenziato con la linea tratteggiata di colore magenta):

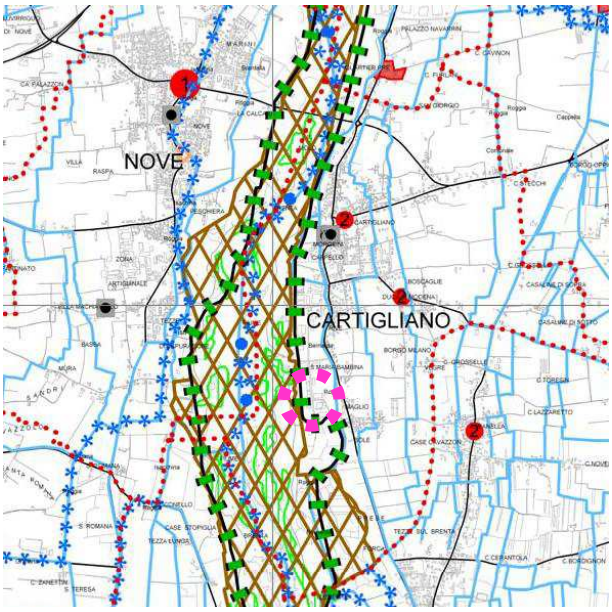


Tavola 1.1 "Carta dei vincoli della pianificazione territoriale"

L'area oggetto di analisi confina a Ovest con la zona SIC/ZPS Grave e zone umide del Brenta e con un ambito per l'istituzione di parchi.

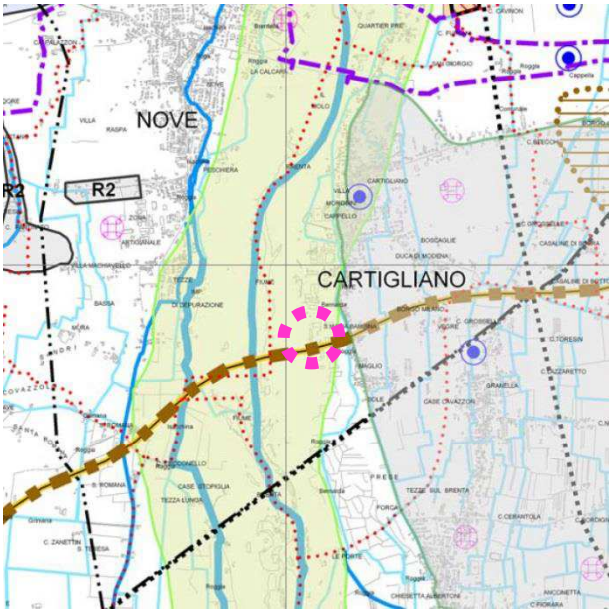


Tavola 2.1 “Carta della fragilità”

L’area oggetto di analisi ricade all’interno Alvei fluviali Disperdenti e Drenanti (Art.29).

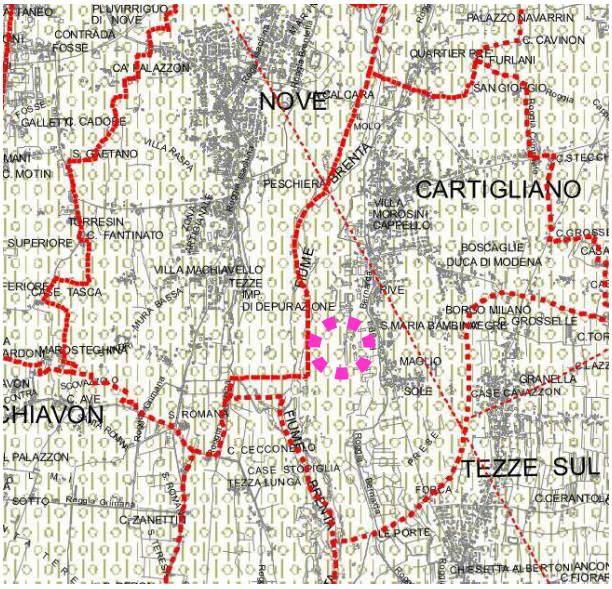


Tavola 2.2 “Carta GeoLitologica”

L’area oggetto di analisi ricade all’interno delle zone caratterizzate da depositi alluvionali composti da materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa.

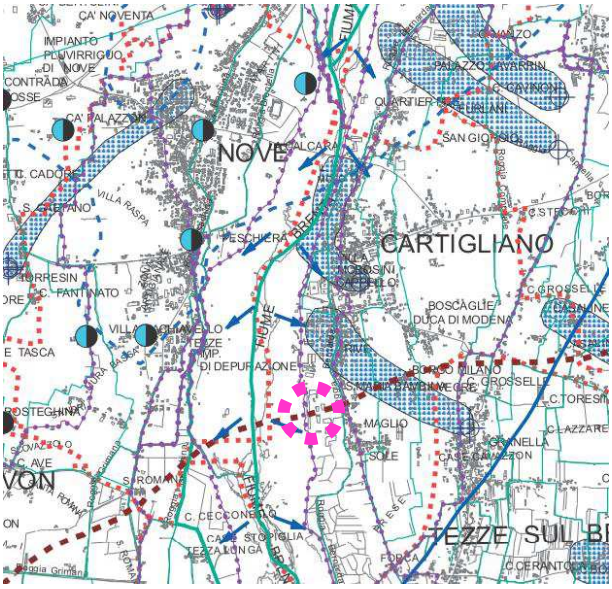


Tavola 2.3 “Carta idrogeologica”

L’area oggetto d’intervento ricade in prossimità del limite di imbocco degli acquiferi in pressione.

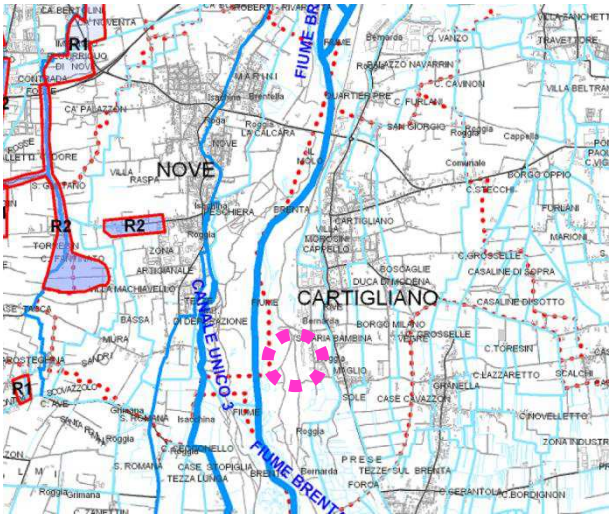


Tavola 2.5 "Carta del rischio idraulico"

Per l'area oggetto d'intervento non sono presenti vincoli legati al rischio idraulico.

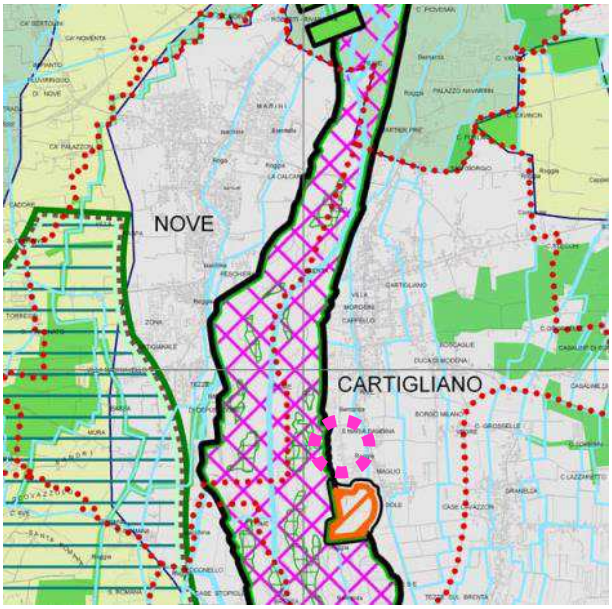


Tavola 3.1 "Sistema Ambientale"

La zona oggetto di studio confina ad ovest con il SIC/ZPS Grave e zone umide del Brenta che ricadono all'interno delle aree nucleo della rete.

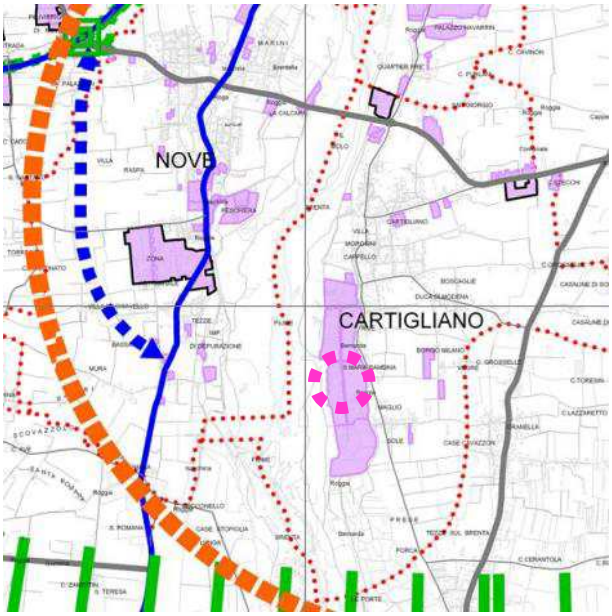


Tavola 4.1 "Sistema Insediativo Infrastrutturale"

Dalla tavola del sistema insediativo e infrastrutturale, emerge come l'area oggetto d'intervento ricade all'interno delle aree produttive.

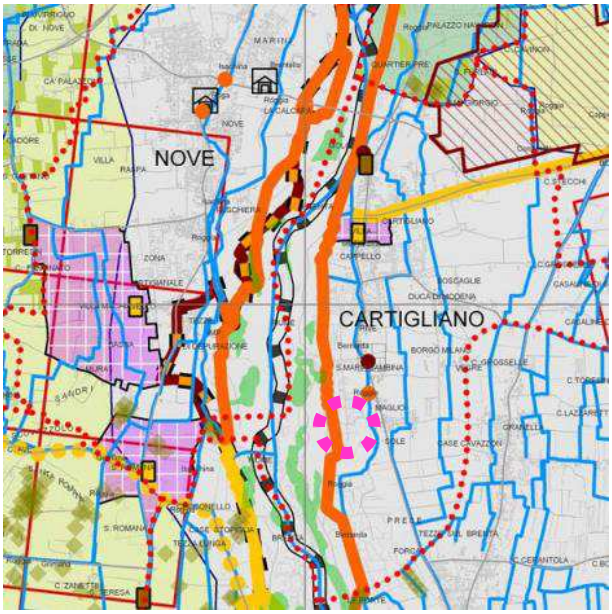


Tavola 5.1 "Sistema del Paesaggio"

Dalla carta del Sistema del Paesaggio nell'area sia presente un percorso ciclabile di 1 livello.

4.3.3 *Piano Regolatore Comunale (P.R.G.) del Comune di Cartigliano*

Lo storico strumento di pianificazione a livello comunale in Italia è il Piano Regolatore Generale (P.R.G.). Il PRG è stato introdotto in Italia dalla Legge Urbanistica Nazionale n. 1150 del 17 agosto 1942. Nella Regione Veneto, la disciplina cui hanno fatto riferimento i Piani Regolatori Generali è costituita dalla Legge Regionale 27 giugno 1985, n. 61.

Attualmente è in vigore la Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" la quale prevede che la pianificazione si articoli a livello comunale mediante il (PAT) e piano degli interventi comunali (PI) e piani urbanistici attuativi (PUA).

Nel comune di Cartigliano vige tuttora lo strumento pianificatorio costituito dal Piano Regolatore Generale rivisto nella sua ultima variante n. 7 adottata con delibera di C.C. n. 23 del 10/06/2008, approvata con del. C.C. n. 47 del 28/11/2008.

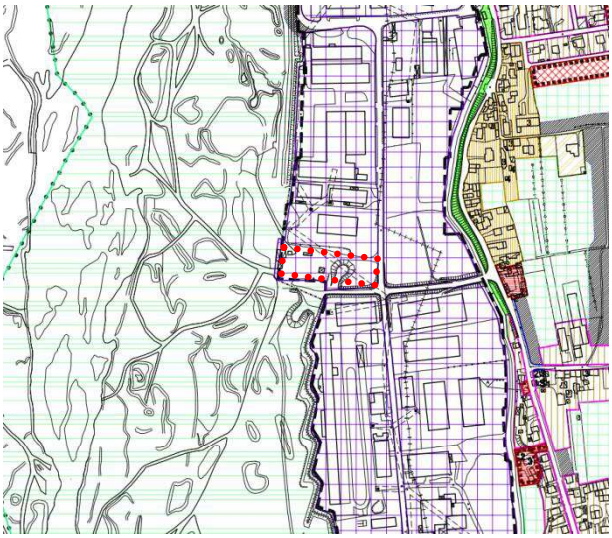


Tavola 13.1 Intero territorio comunale

L'area ricade all'interno della ZTO D1.1 - zone destinate ad attività industriali ed artigianali di completamento ricadente all'interno di un P.P. vigente.

L'area confina ad ovest con una zona da sottoporre a vincolo ai fini della difesa del suolo e del relativo sistema idrogeologico e forestale.

Tavola 13.3.2 Zone significative

L'area ricade all'interno della ZTO D1.1.7, e all'interno dell'area risulta essere presente un vincolo legato alla presenza di un elettrodotto.

4.3.4 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Cartigliano

Il PAT è lo strumento di pianificazione urbana che definisce le scelte strategiche, l'ambito planimetrico, volumetrico e regolamentare, entro cui articolare lo sviluppo e la salvaguardia delle risorse sul territorio comunale, definiti dalla Legge Urbanistica Regionale n. 11 del 23/04/2004, "Norme per il governo del territorio".
Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del comune di Cartigliano è stato adottato con delibera del consiglio comunale n.7 del 8 aprile 2014.

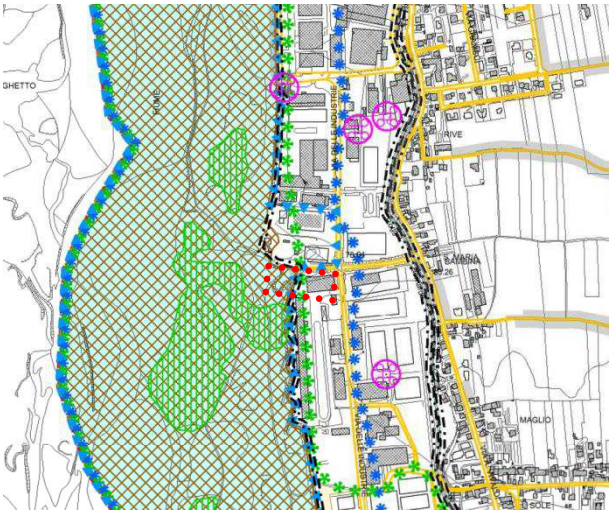
Al momento della stesura del presente documento il P.A.T. risulta in fase di approvazione.

Il P.A.T. ha validità decennale e l'attuazione degli interventi proposti avviene attraverso il Piano degli Interventi (P.I.), che programma negli anni la realizzazione delle previsioni del P.A.T. medesimo.

Le funzioni e gli ambiti disciplinati dal P.A.T. trovano concretizzazione in vari elaborati, tra i quali rivestono particolare importanza gli allegati di progetto:

- Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale;
- Carta delle Invarianti;
- Carta della Fragilità (idoneità geologica a fini edificatori);
- Carta della Trasformabilità.

In seguito è riportata un'analisi degli elaborati grafici sopra citati relativi al Piano di Assetto del Territorio all'interno del quale ricadono le area oggetto di analisi, al fine di inquadrare le previsioni in materia urbanistica dell'area oggetto d'intervento.

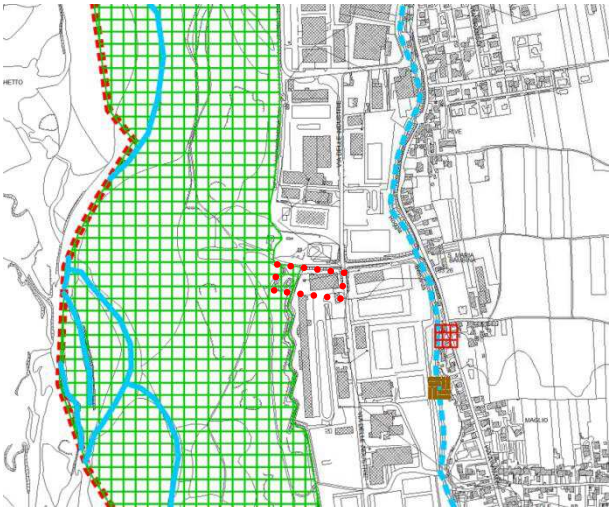


Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale

Dalla carta dei vincoli della pianificazione territoriale emerge che l'area ricade all'interno delle aree a vincolo paesaggistico dei Corsi d'acqua (Art. 11), nelle aree a pericolosità Idraulica e Idrogeologica in riferimento al PAI (Art. 15)

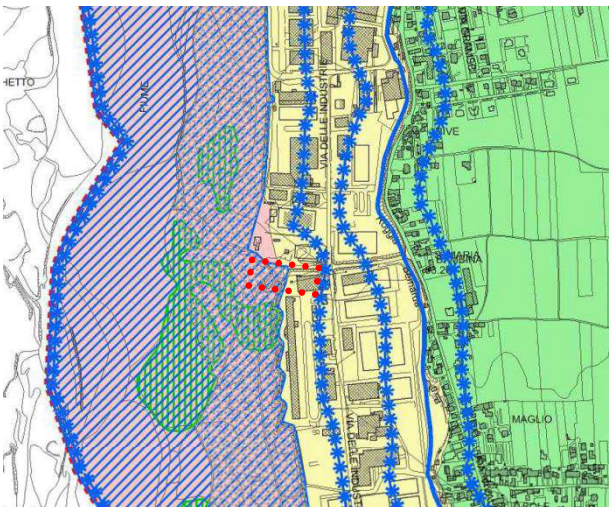
Inoltre la parte ovest dell'area ricade all'interno degli ambiti per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica - "Parco del Medio Corso del Brenta" (Art. 16).

Infine l'area confina a ovest con il Sic/Zps Grave e zone umide del Brenata (IT 3260018).



Carta delle Invarianti

Dalla carta delle invarianti emerge che l'area oggetto di studio confina ad Ovest con l'area Grave e Zone umide del Brenta rientrante nelle Invarianti di natura ambientale (Art. 20)



Carta della Fragilità

Dalla carta della fragilità emerge che l'area ricade in parte all'interno delle aree idonee a condizione e in parte in aree non idonee dal punto di vista della compatibilità geologica ai fini urbanistici del territorio (Art. 22).

Ricade inoltre all'interno della fascia di profondità pari a 100 metri dall'unghia esterna dell'argine principale per fiumi, torrenti e canali arginati e canali navigabili. (Art. 23).

Infine, l'area confina con ad ovest con la zona di tutela dei corsi d'acqua e Aree comprese fra gli argini maestri e il corso di acqua (Art. 23).

Carta della trasformabilità

Dalla carta della trasformabilità emerge che l'area oggetto di studio ricade all'interno:

- dell'Ambito Territoriale Omogeneo - A.T.O.1- Brenta e sistema produttivo (Art. 24).

- delle aree di urbanizzazione programmata a destinazione produttiva (Art. 32), attraversata da Piste ciclabili – Sistema della mobilità lenta (Art. 36).

Ad Ovest, l'area confina con una Area nucleo- Core Area (Art. 42), all'interno del quale ricadono gli Ambiti per lo sviluppo dei servizi al turismo, sport e tempo libero (Art. 29).

4.4 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

I fattori perturbativi associati al progetto in esame, identificati nel precedente § 3.2 sono di seguito sintetizzati:

Codice	Descrizione
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
H01.01	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali
H04.03	Altri inquinanti dell'aria
H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

Gli effetti conseguenti ai fattori perturbativi sopra riportati sono i seguenti:

Effetti dell'intervento	
1	perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);
2	disturbo alle specie faunistiche associato alle emissioni sonore (attività di costruzione, trasporto, ecc);
3	perturbazione dell'habitat di specie per alterazione quali-quantitativa delle risorse ambientali (aria; acqua; suolo)
4	alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri

Nella seguente Tabella 4-6 si riportano schematicamente gli effetti con riferimento **alle specie di fauna di interesse comunitario** presenti nell'area di studio.

Tabella 4-6. Effetti dell'intervento con riferimento agli habitat ed alle specie di interesse comunitario della ZPS IT3220036 nei confronti dei quali si producono.

Gruppo	All DIR	Nome scientifico / Habitat	Codice	1 perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	2 disturbo alle specie faunistiche associato alle emissioni sonore (attività di costruzione, trasporto, ecc);	3 perturbazione dell'habitat di specie per alterazione quali-quantitativa delle risorse ambientali (aria; acqua; suolo)	4 alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	NOTE
Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*			3150					L'habitat, pur presente in modo marginale nell'area di analisi, non costituisce il recettore per i fattori di perturbazione associati all'attività. L'habitat si localizza infatti sulla sponda opposta del Fiume Brenta.
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)			6210					L'habitat, pur presente nell'area di analisi, non costituisce il recettore per i fattori di perturbazione associati all'attività. L'habitat si localizza infatti ad una distanza di circa 200 m dall'area di lavorazione.
Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)			91E0				X	L'habitat, nella parte prossima all'area di deposito materiali, può essere recettore del fattore associato alla deposizione di polveri generata dalla movimentazione dei materiali.
Anfibi	II-IV	Bombina variegata	H-1193	X		X		La specie può essere vittima di investimento da parte dei mezzi operanti. Eventuali alterazioni della qualità della risorsa idrica e del suolo possono inoltre interferire con il suo ciclo biologico.
Anfibi	II-IV	Rana latastei	H-1215	X		X		La specie può essere vittima di investimento da parte dei mezzi operanti. Eventuali alterazioni della qualità della risorsa idrica e del suolo possono inoltre interferire con il suo ciclo biologico.
Anfibi	IV	Bufo viridis	H-1201	X		X		La specie può essere vittima di investimento da parte dei mezzi operanti. Eventuali alterazioni della qualità della risorsa idrica e del suolo possono inoltre interferire con il suo ciclo biologico.

Gruppo	All DIR	Nome scientifico / Habitat	Codice	1 perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	2 disturbo alle specie faunistiche associato alle emissioni sonore (attività di costruzione, trasporto, ecc);	3 perturbazione dell'habitat di specie per alterazione quali-quantitativa delle risorse ambientali (aria; acqua; suolo)	4 alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	NOTE
Anfibi	IV	Hyla intermedia	H-5358	X		X		La specie può essere vittima di investimento da parte dei mezzi operanti. Eventuali alterazioni della qualità della risorsa idrica e del suolo possono inoltre interferire con il suo ciclo biologico.
Anfibi	V	Pelophylax synkl. esculentus	H-1210	X		X		La specie può essere vittima di investimento da parte dei mezzi operanti. Eventuali alterazioni della qualità della risorsa idrica e del suolo possono inoltre interferire con il suo ciclo biologico.
Mammiferi	V	Mustela putorius	H-1358		X			L'incremento della presenza antropica sul territorio e l'utilizzo di attrezzature e mezzi rumorosi, possono causare fenomeni di disturbo a carico della specie.
Pesci	II	Salmo marmoratus	H-1107					La specie non risente dei fattori di disturbo che si generano nell'area di intervento.
Pesci	V	Thymallus thymallus	H-1109					La specie non risente dei fattori di disturbo che si generano nell'area di intervento.
Rettili	IV	Hierophis viridiflavus	H-5670	X				La specie può essere vittima di investimento da parte dei mezzi operanti.
Rettili	IV	Lacerta bilineata	H-5179	X				La specie può essere vittima di investimento da parte dei mezzi operanti.
Rettili	IV	Natrix tessellata	H-1292	X				La specie può essere vittima di investimento da parte dei mezzi operanti.
Rettili	IV	Podarcis muralis	H-1256	X				La specie può essere vittima di investimento da parte dei mezzi operanti.
Rettili	IV	Podarcis siculus	H-1250	X				La specie può essere vittima di investimento da parte dei mezzi operanti.
Uccelli	I	Alcedo atthis	B-A229		X			L'incremento della presenza antropica sul territorio e l'utilizzo di attrezzature e mezzi rumorosi, possono causare fenomeni di disturbo a carico della specie.

4.4.1 Caratterizzazione degli effetti a carico degli habitat e le specie della ZPS IT3230089

Di seguito, con riferimento alle specie di interesse comunitario, si definiscono le seguenti informazioni per ciascun effetto:

- diretto/indiretto;
- a breve o a lungo termine;
- durevole o reversibile;
- fase del cronoprogramma nel quale si manifesta..

Per le specie si definisce, inoltre, se l'effetto è isolato o se agisce in sinergia con altri effetti determinati dal progetto e se l'effetto è cumulativo o sinergico con quelli derivanti da altri piani, progetti o interventi.

Tabella 4-7. Caratterizzazione effetti a carico degli habitat di interesse comunitario della ZPS IT3220036.

Gruppo	All DIR	Nome scientifico / Habitat	Codice		Effetti	diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi
Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)			91E0	4	alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	INDIRETTO	BREVE TERMINE	REVERSIBILE	ESERCIZIO	-	-
A	II-IV	*Bombina variegata*	H-1193	1	perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	DIRETTO	LUNGO TERMINE	REVERSIBILE	ESERCIZIO	-	altre infrastrutture viarie presenti
				3	perturbazione dell'habitat di specie per alterazione quali-quantitativa delle risorse ambientali (aria; acqua; suolo)	INDIRETTO	BREVE TERMINE	REVERSIBILE	ESERCIZIO	-	-
A	II-IV	*Rana latastei*	H-1215	1	perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	DIRETTO	LUNGO TERMINE	REVERSIBILE	ESERCIZIO	-	altre infrastrutture viarie presenti
				3	perturbazione dell'habitat di specie per alterazione quali-quantitativa delle risorse ambientali (aria; acqua; suolo)	INDIRETTO	BREVE TERMINE	REVERSIBILE	ESERCIZIO	-	-
A	IV	*Bufo viridis*	H-1201	1	perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	DIRETTO	LUNGO TERMINE	REVERSIBILE	ESERCIZIO	-	altre infrastrutture viarie presenti
				3	perturbazione dell'habitat di specie per alterazione quali-quantitativa delle risorse ambientali (aria; acqua; suolo)	INDIRETTO	BREVE TERMINE	REVERSIBILE	ESERCIZIO	-	-

Gruppo	All DIR	Nome scientifico / Habitat	Codice	Effetti		diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi
A	IV	*Hyla intermedia*	H-5358	1	perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	DIRETTO	LUNGO TERMINE	REVERSIBILE	ESERCIZIO	-	altre infrastrutture viarie presenti
				3	perturbazione dell'habitat di specie per alterazione quali-quantitativa delle risorse ambientali (aria; acqua; suolo)	INDIRETTO	BREVE TERMINE	REVERSIBILE	ESERCIZIO	-	-
A	V	*Pelophylax synkl. esculentus*	H-1210	1	perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	DIRETTO	LUNGO TERMINE	REVERSIBILE	ESERCIZIO	-	altre infrastrutture viarie presenti
				3	perturbazione dell'habitat di specie per alterazione quali-quantitativa delle risorse ambientali (aria; acqua; suolo)	INDIRETTO	BREVE TERMINE	REVERSIBILE	ESERCIZIO	-	-
M	V	Mustela putorius	H-1358	2	disturbo alle specie faunistiche associato alle emissioni sonore (attività di costruzione, trasporto, ecc);	INDIRETTO	BREVE TERMINE	REVERSIBILE	ESERCIZIO	-	altre attività industriali presenti
R	IV	Hierophis viridiflavus	H-5670	1	perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	DIRETTO	LUNGO TERMINE	REVERSIBILE	ESERCIZIO	-	altre infrastrutture viarie presenti
R	IV	Lacerta bilineata	H-5179	1	perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	DIRETTO	LUNGO TERMINE	REVERSIBILE	ESERCIZIO	-	altre infrastrutture viarie presenti
R	IV	Natrix tessellata	H-1292	1	perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	DIRETTO	LUNGO TERMINE	REVERSIBILE	ESERCIZIO	-	altre infrastrutture viarie presenti

Gruppo	All DIR	Nome scientifico / Habitat	Codice	Effetti		diretto/indiretto	a breve o a lungo termine	durevole o reversibile	fase del cronoprogramma	sinergico con altri effetti del progetto	Cumulativo con effetti di altri piani, progetti o interventi
R	IV	Podarcis muralis	H-1256	1	perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	DIRETTO	LUNGO TERMINE	REVERSIBILE	ESERCIZIO	-	altre infrastrutture viarie presenti
R	IV	Podarcis siculus	H-1250	1	perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	DIRETTO	LUNGO TERMINE	REVERSIBILE	ESERCIZIO	-	altre infrastrutture viarie presenti
U	I	Alcedo atthis	B-A229	2	disturbo alle specie faunistiche associato alle emissioni sonore (attività di costruzione, trasporto, ecc);	INDIRETTO	BREVE TERMINE	REVERSIBILE	ESERCIZIO	-	altre attività industriali presenti

4.5 Previsione e valutazione della significatività degli effetti, con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

In questa sede si affronta la previsione e la valutazione della significatività dell'incidenza relativamente alle sole componenti di interesse comunitario rispetto alle quali siano stati individuati dei possibili effetti. Non rientrano nell'analisi gli habitat e le specie non vulnerabili rispetto alle trasformazioni indotte dall'intervento del oggetto della presente valutazione.

Come indicato in Allegato A della DGR Veneto 2299/2014 "L'effetto ha una incidenza significativa negativa se il *grado di conservazione degli habitat e delle specie all'interno dell'area di analisi* cambia sfavorevolmente in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza del piano progetto o intervento che si sta valutando".

Il concetto attorno al quale ruota la valutazione della significatività degli effetti è, pertanto, necessariamente il grado di conservazione. A tal proposito sembra opportuno richiamare i criteri per l'attribuzione di questo parametro agli habitat ed alle specie.

GRADO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT
comprende tre sottocriteri:
i) grado di conservazione della struttura
ii) grado di conservazione delle funzioni
iii) possibilità di ripristino
Struttura
Compara la struttura di un habitat con i dati del manuale d'interpretazione (ed altre informazioni scientifiche pertinenti) e con lo stesso tipo di habitat in altri siti
I: struttura eccellente
II: struttura ben conservata
III: struttura mediamente o parzialmente degradata
Grado di conservazione delle Funzioni
a) mantenimento delle interazioni tra componenti biotiche e abiotiche degli ecosistemi
b) capacità e possibilità di mantenimento futuro della sua struttura, considerate le possibili influenze sfavorevoli, nonché tutte le ragionevoli e possibili iniziative a fini di conservazione.
I: prospettive eccellenti
II: prospettive buone
III: prospettive mediocri o sfavorevoli
Possibilità di ripristino
Fino a che punto sia possibile il ripristino di un habitat:
a. fattibilità da un punto di vista scientifico
b. ripristino è economicamente giustificato tenendo conto del grado di minaccia e della rarità dell'habitat
I: ripristino facile
II: ripristino possibile con un impegno medio
III: ripristino difficile o impossibile
Classificazioni secondo i tre sottocriteri:
A: conservazione eccellente
= struttura eccellente (no altri due sottocriteri)
= struttura ben conservata ed eccellenti prospettive (no terzo sottocriterio)
B: buona conservazione
= struttura ben conservata e buone prospettive (no terzo sottocriterio)
= struttura ben conservata, prospettive mediocri - forse sfavorevoli e ripristino facile o possibile con un impegno medio,
= struttura mediamente o parzialmente degradata, eccellenti prospettive e ripristino facile o possibile con un impegno medio
= struttura mediamente - parzialmente degradata, buone prospettive e ripristino facile
C: conservazione media o limitata
= tutte le altre combinazioni

Le possibili combinazioni dei tre sottocriteri sono riportate in maniera più intuitiva nel seguente schema:

<table>
<tr><th colspan="2" rowspan="2"></th><th colspan="3">FUNZIONI</th></tr>
<tr><th>prospettive eccellenti</th><th>buone prospettive</th><th>prospettive mediocri o sfavorevoli</th></tr>
<tr><td rowspan="4">STRUTTURA</td><td>eccellente</td><td>A</td><td>A</td><td>A</td></tr>
<tr><td rowspan="2">ben conservata</td><td rowspan="2">A</td><td rowspan="2">B</td><td>B se ripristino facile o possibile con un impegno medio</td></tr>
<tr><td>C se ripristino difficile o impossibile</td></tr>
<tr><td rowspan="2">mediamente o parzialmente degradata</td><td>B se ripristino facile o possibile con un impegno medio</td><td>B se ripristino facile</td><td rowspan="2">C</td></tr>
<tr><td>C se ripristino difficile o impossibile</td><td>C se ripristino possibile con un impegno medio o difficile/impossibile</td></tr>
</table>

GRADO DI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE
Comprende due sottocriteri:
i) grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (habitat di specie)
ii) possibilità di ripristino
<u>Grado di conservazione della struttura</u>
Valutazione globale degli elementi dell'habitat in relazione ai bisogni biologici di una specie (gli elementi relativi alla dinamica della popolazione sono tra i più adeguati, sia per specie animali che per quelle vegetali - struttura dell'habitat e taluni fattori abiotici devono essere valutati)
I: elementi in condizioni **eccellenti**
II: elementi **ben conservati**
III: elementi **in uno stato di medio o parziale degrado**
<u>Possibilità di ripristino</u>
Fino a che punto sia possibile il ripristino di un habitat di specie (includendo una valutazione della possibilità di vita della popolazione considerata)
a. fattibilità da un punto di vista scientifico
b. ripristino è economicamente giustificato tenendo conto del grado di minaccia e della rarità dell'habitat di specie
I: ripristino **facile**
II: ripristino **possibile con un impegno medio**
III: ripristino **difficile o impossibile**
Classificazioni secondo i due sottocriteri:
A: conservazione eccellente
= elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla possibilità di ripristino
B: buona conservazione
= elementi ben conservati indipendentemente dalla possibilità di ripristino
= elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile
C: conservazione media o limitata
= tutte le altre combinazioni

Anche in questo caso si riporta uno schema nel quale sono immediatamente visibili le possibili combinazioni dei due sottocriteri descritti in precedenza:

<table>
<tr><th colspan="2" rowspan="2"></th><th colspan="3">POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO</th></tr>
<tr><th>facile</th><th>possibile con un impegno medio</th><th>difficile o impossibile</th></tr>
<tr><td rowspan="3">GRADO DI CONSERVAZIONE DELLA STRUTTURA</td><td>elementi in condizioni eccellenti</td><td>A</td><td>A</td><td>A</td></tr>
<tr><td>elementi ben conservati</td><td>B</td><td>B</td><td>B</td></tr>
<tr><td>elementi in uno stato di medio o parziale degrado</td><td>B</td><td>C</td><td>C</td></tr>
</table>

I criteri impiegati per la definizione del livello di significatività degli effetti sono descritti in Tabella 4-8.

Tabella 4-8. Criteri per la definizione dei livelli di significatività degli effetti

Simbolo	Descrizione	Significato	Criterio
=	NESSUNA INCIDENZA	Non sussiste relazione tra effetti del progetto ed unità ecologica considerata (habitat o specie)	L'effetto considerato non genera alcun tipo di interferenza, né diretta, né indiretta a carico di habitat e specie di interesse comunitario
I	INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA	Sussiste una relazione tra effetti del progetto ed unità ecologica considerata (habitat o specie), ma non si producono alterazioni significative.	L'effetto considerato genera uno stato di alterazione degli indicatori ambientali considerati che non determina una riduzione dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario. In particolare l'effetto del progetto non altera la struttura dell'habitat o dell'habitat di specie e non interferisce con il mantenimento delle interazioni tra componenti biotiche a abiotiche degli ecosistemi.
II	INCIDENZA SIGNIFICATIVA BASSA	Sussiste una relazione tra effetti del progetto ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di basso livello	L'effetto considerato determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio strutturale e funzionale degli ecosistemi. Le alterazioni causano una riduzione del grado di conservazione di habitat e/o specie di interesse comunitario a livello locale.
III	INCIDENZA SIGNIFICATIVA MEDIA	Sussiste una relazione tra effetti del progetto ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di medio livello	L'effetto considerato determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio strutturale e funzionale degli ecosistemi. Le alterazioni causano una riduzione dell grado di conservazione di habitat e/o specie di interesse comunitario che possono avere effetti sulla permanenza degli habitat e/o delle specie all'interno dell'area di analisi.
IV	INCIDENZA SIGNIFICATIVA ALTA	Sussiste una relazione tra effetti del progetto ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di elevato livello	L'effetto considerato determina uno stato di alterazione permanente dell'equilibrio strutturale e funzionale degli ecosistemi. Le alterazioni causano una riduzione del grado di conservazione di habitat e/o specie di interesse comunitario che possono avere effetti sulla permanenza degli habitat e/o delle specie all'interno del sito Natura 2000.

Nel seguito si affronta la valutazione della significatività delle interferenze per le specie del sito Natura 2000 IT3260018 individuate nei precedenti capitoli. L'analisi degli effetti degli interventi in esame, infatti, ha evidenziato che non ci sono habitat direttamente o indirettamente coinvolti e suscettibili di subire alterazioni in quanto gli interventi previsti non generano alcun effetto perturbativo a carico degli habitat.

Tabella 4-9. Valutazione della significatività degli effetti.

Gruppo	All DIR	Nome scientifico / Habitat	Codice	Effetti	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)			91E0	4 alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri	**I - INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA**	Nonostante non si possa escludere la deposizione di polveri generata dalla movimentazione dei materiali, sulla porzione prossima all'area di deposito. Considerato che nelle aree di lavorazione sono presenti sistemi atti a limitare la dispersione di polveri alle immediate vicinanze delle aree di lavorazione e considerato che l'attività è comunque presente in loco già da moltissimi anni l'alterazione delle funzioni fisiologiche delle piante per la deposizione di polveri appare essere non significativa. Preme sottolineare anche in questa sede che la reale distribuzione dell'habitat 91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* è inferiore rispetto alle indicazioni riportate nella cartografia degli habitat disponibile on line sul sito della Regione del Veneto. L'area di interesse è stata coinvolta storicamente dall'attività di accumulo materiali inerti provenienti dai prelievi in alveo prima e successivamente dall'attività di movimentazione degli stessi gestita dalla ditta Baggio. L'area di interferenza diretta con l'habitat 91E0 delle attività della Ditta Baggio è alquanto esigua se paragonata all'estensione dell'habitat nel sito Natura 2000 e non può comportare la riduzione del grado di conservazione del medesimo habitat.
A	II-IV	*Bombina variegata*	H-1193	1 perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	**I - INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA**	Nonostante non si possa escludere l'eventuale perdita individui a causa dello schiacciamento da parte di mezzi operanti nell'area, che può verificarsi in linea teorica in corrispondenza della viabilità di accesso, l'entità del traffico, unita al fatto che l'attività è comunque presente il loco da moltissimi anni, rende del tutto irrilevante l'effetto, che non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione
				3 perturbazione dell'habitat di specie per alterazione quali-quantitativa delle risorse ambientali (aria; acqua; suolo)	**I - INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA**	L'effetto preso in considerazione è associato all'alterazione qualitativa delle risorse ambientali, connessa soprattutto alla dispersione di polveri associate ai processi di lavorazione o a fenomeni che possono contaminare il reticolo idrico superficiale. Considerato che nelle aree di lavorazione sono presenti sistemi atti a limitare la dispersione di polveri alle immediate vicinanze delle aree di lavorazione (ugelli nebulizzatori) e considerato che l'attività è comunque presente in loco già da moltissimi anni l'alterazione della qualità dell'aria associata appare essere non significativa. La dispersione in acqua del sedimento inerte non costituisce un fattore in grado di alterare in maniera significativa l'habitat di specie essendo del tutto paragonabile a quanto si verifica naturalmente in occasione di portate elevate del fiume che comportano un incremento del trasporto solido in sospensione. Gli effetti pertanto non possono determinare un'alterazione significativa dell'habitat di specie

Gruppo	All DIR	Nome scientifico / Habitat	Codice	Effetti	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
A	II-IV	*Rana latastei*	H-1215	1 perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	**I - INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA**	Nonostante non si possa escludere l'eventuale perdita individui a causa dello schiacciamento da parte di mezzi operanti nell'area, che può verificarsi in linea teorica in corrispondenza della viabilità di accesso, l'entità del traffico, unita al fatto che l'attività è comunque presente il loco da moltissimi anni, rende del tutto irrilevante l'effetto, che non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione
				3 perturbazione dell'habitat di specie per alterazione quali-quantitativa delle risorse ambientali (aria; acqua; suolo)	**I - INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA**	L'effetto preso in considerazione è associato all'alterazione qualitativa delle risorse ambientali, connessa soprattutto alla dispersione di polveri associate ai processi di lavorazione o a fenomeni che possono contaminare il reticolo idrico superficiale. Considerato che nelle aree di lavorazione sono presenti sistemi atti a limitare la dispersione di polveri alle immediate vicinanze delle aree di lavorazione (ugelli nebulizzatori) e considerato che l'attività è comunque presente in loco già da moltissimi anni l'alterazione della qualità dell'aria associata appare essere non significativa. La dispersione in acqua del sedimento inerte non costituisce un fattore in grado di alterare in maniera significativa l'habitat di specie essendo del tutto paragonabile a quanto si verifica naturalmente in occasione di portate elevate del fiume che comportano un incremento del trasporto solido in sospensione. Gli effetti pertanto non possono determinare un'alterazione significativa dell'habitat di specie
A	IV	*Bufo viridis*	H-1201	1 perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	**I - INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA**	Nonostante non si possa escludere l'eventuale perdita individui a causa dello schiacciamento da parte di mezzi operanti nell'area, che può verificarsi in linea teorica in corrispondenza della viabilità di accesso, l'entità del traffico, unita al fatto che l'attività è comunque presente il loco da moltissimi anni, rende del tutto irrilevante l'effetto, che non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione
				3 perturbazione dell'habitat di specie per alterazione quali-quantitativa delle risorse ambientali (aria; acqua; suolo)	**I - INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA**	L'effetto preso in considerazione è associato all'alterazione qualitativa delle risorse ambientali, connessa soprattutto alla dispersione di polveri associate ai processi di lavorazione o a fenomeni che possono contaminare il reticolo idrico superficiale. Considerato che nelle aree di lavorazione sono presenti sistemi atti a limitare la dispersione di polveri alle immediate vicinanze delle aree di lavorazione (ugelli nebulizzatori) e considerato che l'attività è comunque presente in loco già da moltissimi anni l'alterazione della qualità dell'aria associata appare essere non significativa. La dispersione in acqua del sedimento inerte non costituisce un fattore in grado di alterare in maniera significativa l'habitat di specie essendo del tutto paragonabile a quanto si verifica naturalmente in occasione di portate elevate del fiume che comportano un incremento del trasporto solido in sospensione. Gli effetti pertanto non possono determinare un'alterazione significativa dell'habitat di specie

Gruppo	All DIR	Nome scientifico / Habitat	Codice	Effetti	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
A	IV	*Hyla intermedia*	H-5358	1 perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	**I - INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA**	Nonostante non si possa escludere l'eventuale perdita individui a causa dello schiacciamento da parte di mezzi operanti nell'area, che può verificarsi in linea teorica in corrispondenza della viabilità di accesso, l'entità del traffico, unita al fatto che l'attività è comunque presente il loco da moltissimi anni, rende del tutto irrilevante l'effetto, che non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione
				3 perturbazione dell'habitat di specie per alterazione quali-quantitativa delle risorse ambientali (aria; acqua; suolo)	**I - INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA**	L'effetto preso in considerazione è associato all'alterazione qualitativa delle risorse ambientali, connessa soprattutto alla dispersione di polveri associate ai processi di lavorazione o a fenomeni che possono contaminare il reticolo idrico superficiale. Considerato che nelle aree di lavorazione sono presenti sistemi atti a limitare la dispersione di polveri alle immediate vicinanze delle aree di lavorazione (ugelli nebulizzatori) e considerato che l'attività è comunque presente in loco già da moltissimi anni l'alterazione della qualità dell'aria associata appare essere non significativa. La dispersione in acqua del sedimento inerte non costituisce un fattore in grado di alterare in maniera significativa l'habitat di specie essendo del tutto paragonabile a quanto si verifica naturalmente in occasione di portate elevate del fiume che comportano un incremento del trasporto solido in sospensione. Gli effetti pertanto non possono determinare un'alterazione significativa dell'habitat di specie
A	V	*Pelophylax synkl. esculentus*	H-1210	1 perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	**I - INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA**	Nonostante non si possa escludere l'eventuale perdita individui a causa dello schiacciamento da parte di mezzi operanti nell'area, che può verificarsi in linea teorica in corrispondenza della viabilità di accesso, l'entità del traffico, unita al fatto che l'attività è comunque presente il loco da moltissimi anni, rende del tutto irrilevante l'effetto, che non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione.
				3 perturbazione dell'habitat di specie per alterazione quali-quantitativa delle risorse ambientali (aria; acqua; suolo)	**I - INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA**	L'effetto preso in considerazione è associato all'alterazione qualitativa delle risorse ambientali, connessa soprattutto alla dispersione di polveri associate ai processi di lavorazione o a fenomeni che possono contaminare il reticolo idrico superficiale. Considerato che nelle aree di lavorazione sono presenti sistemi atti a limitare la dispersione di polveri alle immediate vicinanze delle aree di lavorazione (ugelli nebulizzatori) e considerato che l'attività è comunque presente in loco già da moltissimi anni l'alterazione della qualità dell'aria associata appare essere non significativa. La dispersione in acqua del sedimento inerte non costituisce un fattore in grado di alterare in maniera significativa l'habitat di specie essendo del tutto paragonabile a quanto si verifica naturalmente in occasione di portate elevate del fiume che comportano un incremento del trasporto solido in sospensione. Gli effetti pertanto non possono determinare un'alterazione significativa dell'habitat di specie
M	V	Mustela putorius	H-1358	2 disturbo alle specie faunistiche associato alle emissioni sonore (attività di costruzione, trasporto, ecc);	**I - INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA**	La presenza di fonti di emissioni sonore esistenti diffuse e considerato che l'attività è comunque presente in loco già da moltissimi anni si esclude che l'attività possa comportare un peggioramento del clima acustico tale da avere un'influenza sul grado di conservazione della specie.

Gruppo	All DIR	Nome scientifico / Habitat	Codice	Effetti	SIGNIFICATIVITÀ INCIDENZA	MOTIVAZIONI
R	IV	Hierophis viridiflavus	H-5670	1 perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	**I - INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA**	Nonostante non si possa escludere l'eventuale perdita individui a causa dello schiacciamento da parte di mezzi operanti nell'area, che può verificarsi in linea teorica in corrispondenza della viabilità di accesso, la capacità di spostamento repentina della specie, unità all'entità del traffico e al fatto che l'attività è comunque presente il loco da moltissimi anni, rende del tutto irrilevante l'effetto, che non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione.
R	IV	Lacerta bilineata	H-5179	1 perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	**I - INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA**	Nonostante non si possa escludere l'eventuale perdita individui a causa dello schiacciamento da parte di mezzi operanti nell'area, che può verificarsi in linea teorica in corrispondenza della viabilità di accesso, la capacità di spostamento repentina della specie, unità all'entità del traffico e al fatto che l'attività è comunque presente il loco da moltissimi anni, rende del tutto irrilevante l'effetto, che non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione.
R	IV	Natrix tessellata	H-1292	1 perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	**I - INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA**	Nonostante non si possa escludere l'eventuale perdita individui a causa dello schiacciamento da parte di mezzi operanti nell'area, che può verificarsi in linea teorica in corrispondenza della viabilità di accesso, la capacità di spostamento repentina della specie, unità all'entità del traffico e al fatto che l'attività è comunque presente il loco da moltissimi anni, rende del tutto irrilevante l'effetto, che non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione.
R	IV	Podarcis muralis	H-1256	1 perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	**I - INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA**	Nonostante non si possa escludere l'eventuale perdita individui a causa dello schiacciamento da parte di mezzi operanti nell'area, che può verificarsi in linea teorica in corrispondenza della viabilità di accesso, la capacità di spostamento repentina della specie, unità all'entità del traffico e al fatto che l'attività è comunque presente il loco da moltissimi anni, rende del tutto irrilevante l'effetto, che non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione.
R	IV	Podarcis siculus	H-1250	1 perdita di individui animali per lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli (eliminazione di individui delle specie poco o per nulla mobili);	**I - INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA**	Nonostante non si possa escludere l'eventuale perdita individui a causa dello schiacciamento da parte di mezzi operanti nell'area, che può verificarsi in linea teorica in corrispondenza della viabilità di accesso, la capacità di spostamento repentina della specie, unità all'entità del traffico e al fatto che l'attività è comunque presente il loco da moltissimi anni, rende del tutto irrilevante l'effetto, che non può certo condizionare lo stato e la dinamica della popolazione.
U	I	Alcedo atthis	B-A229	2 disturbo alle specie faunistiche associato alle emissioni sonore (attività di costruzione, trasporto, ecc);	**I - INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA**	La presenza di fonti di emissioni sonore esistenti diffuse e considerato che l'attività è comunque presente in loco già da moltissimi anni si esclude che l'attività possa comportare un peggioramento del clima acustico tale da avere un'influenza sul grado di conservazione della specie.

5 FASE 4 - SINTESI DELLE INFORMAZIONI RILEVATE E DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE

Dati identificativi del piano, progetto o intervento	
Intestazione - Titolo	*Attività di lavorazione e commercio di materiali lapidei, recupero e riciclaggio di rifiuti inerti della ditta Baggio S.r.l.*
Proponente - Committente	Baggio s.r.l.
Autorità procedente	Provincia di Vicenza
Autorità competente all'approvazione	Provincia di Vicenza
Professionisti incaricati dello studio	Nexteco srl - Dott. For. Gabriele Cailotto Collaboratore - Dott. For. Marco Pellegrini
Comuni interessati	Cartigliano
Descrizione sintetica	La ditta BAGGIO S.r.l., svolge attività di lavorazione e commercio di materiali lapidei, recupero e riciclaggio di rifiuti inerti e l'attività di sola messa in riserva di alcune tipologie di rifiuti non pericolosi. In particolare per quanto riguarda l'attività di lavorazione di materiali lapidei, i materiali inerti sono trasportati all'impianto mediante autocarri e dopo essere stati pesati, vengono trasferiti all'impianto di vagliatura che è fisicamente separato da quello di recupero dei rifiuti da demolizione. Il materiale che esce dal vaglio viene trasferito attraverso dei nastri trasportatori ad un apposito impianto di frantumazione ed eventuale lavaggio.
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	Il sito Natura 2000 coinvolto dall'area di studio è il SIC/ZPS IT3260018 denominato "Grave e Zone umide della Brenta"
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti	Non sono stati identificati, allo stato attuale piani, progetti o interventi in grado di interagire congiuntamente con il progetto in esame.

Valutazione della significatività degli effetti	
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	La valutazione ha verificato l'assenza di effetti significativi a carico degli elementi della rete Natura 2000 considerati vulnerabili.
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione	-

Dati raccolti per l'elaborazione - Bibliografia			
Fonte dei dati	**Livello di completezza delle informazioni**	**Responsabili della verifica**	**Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati**
• Formulari standard dei siti interessati • Fonti bibliografiche	Adeguato	Nexteco srl -dott. for. Gabriele Cailotto	Nexteco srl via dei Quartieri, 45 36016 Thiene (VI)

Tabelle di valutazione riassuntiva habitat

Codice	Nome	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
3130	*Acque stagnanti da oligotrofe a mestrofe con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojunctea*	no	nulla	nulla	no
3150	*Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition*	si	nulla	nulla	no
3220	*Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea*	no	nulla	nulla	no
3240	*Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition*	no	nulla	nulla	no
3260	*Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.*	no	nulla	nulla	no
3270	*Stagni temporanei mediterranei*	no	nulla	nulla	no
6210	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)*	si	nulla	nulla	no
6430	*Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile*	no	nulla	nulla	no
6510	*Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*	no	nulla	nulla	no
91E0	*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-padion, Alnion incanae, Salicion albae)*	si	nulla	non significativa	no

Tabelle di valutazione riassuntiva specie

G	Codice	Nome scientifico	FORMULARIO STANDARD	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
A	H-1193	*Bombina variegata*		*si*	*non significativa*	*non significativa*	*si*
A	H-1215	*Rana latastei*		*si*	*non significativa*	*non significativa*	*si*
A	H-1167	*Triturus carnifex*	*x*	*no*	*nulla*	*nulla*	*no*
A	H-1201	*Bufo viridis*		*si*	*non significativa*	*non significativa*	*si*
A	H-5358	*Hyla intermedia*		*si*	*non significativa*	*non significativa*	*si*
A	H-1209	*Rana dalmatina*		*no*	*nulla*	*nulla*	*no*
A	H-1210	*Pelophylax synkl. esculentus*		*si*	*non significativa*	*non significativa*	*si*
I	H-1053	*Zerynthia polyxena*		*no*	*nulla*	*nulla*	*no*
M	H-1344	*Hystrix cristata*		*no*	*nulla*	*nulla*	*no*
M	H-1358	*Mustela putorius*		*si*	*nulla*	*non significativa*	*no*
Pe	H-1163	*Cottus gobio*	*x*	*no*	*nulla*	*nulla*	*no*
Pe	H-1107	*Salmo marmoratus*	*x*	*si*	*nulla*	*nulla*	*no*
Pe	H-6152	*Lampetra zanandreai*		*no*	*nulla*	*nulla*	*no*
Pe	H-1109	*Thymallus thymallus*		*si*	*nulla*	*nulla*	*no*
Pi	H-6302	*Anacamptis pyramidalis*		*no*	*nulla*	*nulla*	*no*
Pi	H-4104	*Himantoglossum adriaticum*		*no*	*nulla*	*nulla*	*no*
Pi	H-5189	*Huperzia selago*		*no*	*nulla*	*nulla*	*no*
Pi	H-1849	*Ruscus aculeatus*		*no*	*nulla*	*nulla*	*no*
R	H-1283	*Coronella austriaca*		*no*	*nulla*	*nulla*	*no*
R	H-5670	*Hierophis viridiflavus*		*si*	*non significativa*	*nulla*	*si*
R	H-5179	*Lacerta bilineata*		*si*	*non significativa*	*nulla*	*si*
R	H-1292	*Natrix tessellata*		*si*	*non significativa*	*nulla*	*si*
R	H-1256	*Podarcis muralis*		*si*	*non significativa*	*nulla*	*si*
R	H-1250	*Podarcis siculus*		*si*	*non significativa*	*nulla*	*si*

Tabelle di valutazione riassuntiva habitat

Codice		Nome		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
R	H-6091	*Zamenis longissimus*		*no*	*nulla*	*nulla*	*no*
U	B-A229	*Alcedo atthis*	*x*	*si*	*nulla*	*non significativa*	*no*
U	B-A091	*Aquila chrysaetos*		*no*	*nulla*	*nulla*	*no*
U	B-A243	*Calandrella brachydactyla*		*no*	*nulla*	*nulla*	*no*
U	B-A224	*Caprimulgus europaeus*	*x*	*no*	*nulla*	*nulla*	*no*
U	B-A236	*Dryocopus martius*		*no*	*nulla*	*nulla*	*no*
U	B-A103	*Falco peregrinus*		*no*	*nulla*	*nulla*	*no*
U	B-A338	*Lanius collurio*	*x*	*no*	*nulla*	*nulla*	*no*
U	B-A073	*Milvus migrans*	*x*	*no*	*nulla*	*nulla*	*no*
U	B-A072	*Pernis apivorus*		*no*	*nulla*	*nulla*	*no*
U	B-A104	*Bonasa bonasia*		*no*	*nulla*	*nulla*	*no*
U	B-A108	*Tetrao urogallus*		*no*	*nulla*	*nulla*	*no*

DICHIARAZIONE FIRMATA

La descrizione del piano / progetto / intervento riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.
Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Thiene, 06 Marzo 2017 dott. for. Gabriele Cailotto

6 BIBLIOGRAFIA

Biondi E., Blasi C., Burrascano S., Casavecchia S., Copiz R., Del Vico E., Galdenzi D., Gigante D., Lasen C., Spampinato G., Venanzoni R., Zivkovic L., 2009 – Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE. Società Botanica Italiana. Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, D.P.N. gttp://vnr.unipg.it/habitat

Biondi E., Blasi C., Allegrezza M., Anzellotti I., Azzella M. M., Carli E., Casavecchia S., Copiz R., Del Vico E., Facioni L., Galdenzi D., Gasparri R., Lasen C., Pesaresi S., Poldini L., Sburlino G., Taffetani F., Vagge I., Zitti S., Zivkovic L., 2014 - Plant communities of Italy: The Vegetation Prodrome. Plant Biosystems, 148(4): 728-814

Brichetti , P. and Fracasso, G. (2007), *Ornitologia italiana - Apodidae-Prunellidae* Alberto Perdisa Editore, Bologna

BirdLife International 2012, Acrocephalus arundinaceus, su IUCN Red List of Threatened Species, Versione 2015.2, IUCN, 2015

BirdLife International (2004), *Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status.*

Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C. 2002. *Rete Ecologia Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani*. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimeno di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la conservazione della Natura; Istituto di Ecologia applicata. http://www.gisbau.uniroma1.it/REN.

Bon M., Scarton F., Stival E., Sattin L., Sgorlon G. (a cura di), (2014). *Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Venezia.* Associazione Faunisti Veneti, Museo di Storia Naturale di Venezia

Bon M., Paolucci P, Mezzavilla E, De Battisti R., Vernier E. (Eds.) (1995). *Atlante dei Mammiferi del Veneto*. Lavori Soc, Ven. Sc. Nat., suppl, al vol. 21.

Bonato L. Anfibi e Rettili nel Veneto - mappe di distribuzione delle specie dal database dell'Associazione Faunisti Veneti (1980-2005)

Biondi E., Blasi C. (coord.), 2009. *Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE*. http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp

Bressan S. *et al*., 2005. *Strumenti e Indicatori per la salvaguardia della biodiversità*. Regione del Veneto – Giunta Regionale, Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio Servizio Rete Natura 2000.

Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S. (Eds.), 1998. *Libro Rosso degli animali d'Italia*. – Vertebrati. WWF Italia, Roma.

Calvario E., Sarrocco S. (eds.), 1997. Lista rossa dei vertebrati italiani. WWF Italia. Settore Diversità Biologica. Serie Ecosistema Italia. DB6

COMUNITÀ EUROPEA, 2013 - Interpretation Manual of European Union Habitat, EUR 28.

Del Favero R. (a cura di), 2000. *Biodiversità e Indicatori nei tipi forestali del Veneto*. Commissione Europea – Regolamento (CEE) n. 2052/88; Regione del Veneto – Giunta Regionale Direzione Foreste ed Economia Montana; Accademia Italiana di Scienza Forestali.

Del Favero R., 2004. I boschi delle regioni alpine italiane – Tipologia, funzionamento, selvicoltura. CLEUP Editore, Padova.

Dinetti M. 2000. *Infrastrutture ecologiche*. Il Verde Editoriale.

Environmental Resources Management, s.d., Stima delle Emissioni di Polveri da Cantiere RG SPA – ALL. 4B - Integrazioni Serbatoi Gela (0041489)
www.va.minambiente.it/File/Documento/3945

Farina A., 1995. Ecotoni. Patterns e processi ai Margini. CLUEP Editore, Padova.

Farina A., 2001. Ecologia del paesaggio. UTET, Torino.

Forman R.T.T., 1995, Land Mosaics: the ecology of landscape and regions. Cambrige University Press.

Gruppo Nisoria, 1997, Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Vicenza. Gilberto padovan Editore, Vicenza.

Gruppo Nisoria, 2000. Atlante degli Anfibi e dei Rettili della provincia di Vicenza. Padovan Ed., Vicenza, 203 pp.

Lanza, B., Andreone, F., Bologna, M.A., Corti, C., Razzetti, E. (2007), *Fauna d'Italia, Amphibia* Calderini, Bologna

Lanza, B. (2012), *Fauna d'Italia, Chiroptera* Calderini, Bologna

Lasen C., 2006. Habitat Natura 2000 in Trentino. Provincia Autonoma di Trento. Assessorato all'Urbanistica e Ambiente. Servizio Parchi e Conservazione della Natura.

Masutti L., Battisti A. (a cura di), 2007. *La gestione forestale per la conservazione degli habitat della Rete Natura 2000*. Regione del Veneto, Accademia Italiana di Scienze Forestali, (Venezia).

Masutti L., 1991-1992. *Zoocenosi ed ecosistemi montani*. Bressanone (BZ). Pro manuscripto.

Mezzavilla F., Bettiol K., (2007). *Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006).* Associazione Faunisti Veneti. Pp. 200

Odum E.P., 1971. Fundamentals of ecology. W.B. Saunders Company, Philadelphia.

Paci M., 2004. Ecologia forestale. Elementi di conoscenza dei sistemi forestali. Edagricole, Bologna

Piras L, 2011, Emissione e dispersione in atmosfera di polveri derivanti da sorgenti diffuse nelle attività estrattive e di ripristino ambientale. Università degli Studi di Cagliari, Dottorato di Ricerca in Geoingegneria e Tecnologie Ambientali (Coordinatore Dottorato: Prof. Ing. Aldo Muntoni, Tutor/Relatore: Prof. Ing. Giorgio Massacci).

Provincia di Vicenza (2006). *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. La biodiversità delle aree Sic/Zps della Provincia di Vicenza*. http://www.provincia.vicenza.it/progetti/ptcp/biotopi.php.

Sindaco, R., Doria, G., Razzetti, E. & Bernini, F. (2006), *Atlante degli anfibi e rettili d'Italia* Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze

Susmel L., 1988. *Principi di Ecologia – Fattori Ecologici, ecosistemici, Applicazioni*. Collaborazione di F. Viola. CLEUP Editore, Padova.

Tasinazzo S. (2014). La vegetazione dei Colli Berici. Provincia di Vicenza.

Temple, H.J. E Cox, N.A (2009), *European Red List of Amphibians.* Office for Official Publications of the European Communities., Luxembourg

Zerunian S., (2004), *Pesci delle acque interne d'Italia*. Quad. Cons. Natura, 20, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Ziliotto U., Andrich O., Lasen C. & Ramanzin M., 2004. *Tratti essenziali della tipologia veneta di Pascoli di monte e Dintorni*. Regione del Veneto – Giunta Regionale, Assessorato alle Politiche del Turismo e della Montagna, Direzione Regionale Foreste ed Economia Montana. Accademia Italiana di Scienze Forestali.